

IL FARO

• SETTIMANALE POLITICO - ECONOMICO INDIPENDENTE •

**mobilitazione
cantù**

direzione per la Sicilia
rione palme - tel. 23.485
trapani



- consegna franco domicilio in qualsiasi località della Sicilia
- esposizione permanente
- facilitazioni di pagamento

Sia il vostro discorso: sì, sì; no, no; il resto è del maligno.

Mt. 5, 37

La conclusione del congresso socialista e le sorti del Governo in Sicilia e a Roma

Il secondo governo Andreotti non ha voluto essere un governo di dichiarata rottura nei confronti dei socialisti, anzi nella dichiarazione del medesimo Andreotti come nei documenti di partiti che costituiscono la maggioranza si esprimeva un senso di attesa con l'auspicio di una maturazione di nuovi atteggiamenti e nuovi orientamenti del partito socialista che gli consentissero il ritorno ad una partecipazione di responsabilità governative auspicato e, almeno in parte, desiderato.

Il successo della corrente di E. Martino al congresso socialista e la costituzione, in seno a esso, di una maggioranza da demartiniana alleata con quella autonomista capeggiata dall'on.le Nenni, sembrerebbe sparare le possibilità di un ritorno dei socialisti al governo e costituire la premessa: con un eventuale maggioranza nessuna la soluzione sembrava assai più difficile.

«Cicché, si potrebbe dedurre da questo governo Andreotti una ormai breve vita.

Diversa la situazione in Sicilia ove il governo è già in crisi, ove i socialisti erano rimasti al governo e non erano rimasti fuori come a Roma. Ci dunque, non si tratterebbe di ritorno dopo una assenza, ma di conferma di una collaborazione, almeno a stare alle conversioni in corso nelle quali con la D.C., il P.S.D.I. ed i P.R.I., anche il partito socialista è interlocutore. Del resto non è stata affacciata da alcuna area democratica, l'ipotesi di una estromissione del partito socialista. E, certamente, il successo di De Martino con Nenni non può che costituire un nuovo motivo di sostegno ad una soluzione che confermi, in Sicilia, la collaborazione dei socialisti nella maggioranza quadripartita dalla quale, anche in questa legislatura, la Sicilia è stata governata.

Ora la nuova maggioranza demartiniana nel partito socialista porterà, anche a Roma, i socialisti al governo?

Intanto va osservato che la corrente nenniana alleata con quella di Lombardi, ha una grossa dimensione nel nuovo comitato centrale del partito socialista, sicché De Martino non potrà trascurarne gli atteggiamenti, né tampoco, non tenerne conto. Ma, poi, è proprio esatto attribuire alla corrente demartiniana tale vocazione al governo da far trascurare condizioni ed esitazioni che lo stesso De Martino ha manifestato a mantenere anche in sede di congresso?

D'altro lato, se è vero che la Democrazia Cristiana, e non solo essa, gradirebbe un ritorno dei socialisti al governo, è altrettanto vero che essa lo vuole in termini di chiarezza, in termini che non consentano conclusioni di alcun genere, né equilibri più avanzati, i quali sono stati, si, criticati da Nenni ma non ripudiati da De Martino. Eppoi, se i socialisti dovessero avanzare pregiudiziali veti nei confronti dei liberali, la D.C. sarebbe disposta ad abbandonare questi per amore dei socialisti? Non lo riteniamo probabile.

Il nostro discorso poggia, ovviamente, su ipotesi. Anzitutto è ancora presto per constatare il significato della vittoria di

De Martino; inoltre non sappiamo davvero come il medesimo De Martino intenda far tornare il partito socialista al governo. Questa incertezza deriva dalle difficoltà interne del partito socialista determinate dal peso della corrente manciniana, ma deriva anche dal fatto che nel congresso né, in esso, De Martino hanno detto con chiarezza quello che il partito socialista vorrà e vorrà fare.

Allora si può anche ritenere

A. M. A.

(segue in quarta)

L'on. Cangialosi visita gli impianti del C. E. R. N.

GINEVRA - L'on. Domenico Cangialosi, Assessore Regionale alla P.I., accompagnato dal Capo di Gabinetto dott. Innocenzo Calcaera, è a Ginevra, ospite del CERN per una visita agli impianti di quel centro nucleare.

Nei colloqui che l'on. Cangialosi avrà con il Direttore del CERN e con il nostro concittadino prof. Antonino Zichichi, sarà studiata l'organizzazione in Sicilia, ad Erice, di un Convegno internazionale di fisica nucleare.

Il Senatore Graziano Verzotto alla Presidenza dell'I.S.P.E.A.

PALERMO (Informed) - È stata realizzata - riferisce «L'Informazione Mediterranea» - la nuova gestione della società ISPEA, con l'aumento del capitale sociale a 24 miliardi di lire, cui partecipano l'Ente Minerario Siciliano con il 60,6%, la Montedison con il 33,4% e l'ANIC con il 6%.

Con l'elezione del nuovo consiglio di amministrazione, alla cui presidenza è stato nominato il Senatore Graziano Verzotto, viene dato concreto inizio alle attività del settore siciliano dei sali potassici, con una più rapida articolazione della società ai fini della produzione, lavorazione e commercializzazione dei prodotti.

In attuazione di questo programma, sono state già conferite all'ISPEA le miniere di kainite di San Cataldo, Racalmuto e Montedoro, nonché lo stabilimento chimico di Campofranco

Mentre il Governo Regionale è ancora in crisi Salta il 'pacchetto' CIPE per la Sicilia?

Escluso dal programma il Centro Elettrometallurgico di Capo Granitola

PALERMO - Mentre il Governo Regionale è ancora in crisi e nessun passo avanti è «quattro» hanno fatto nella direzione giusta per la soluzione, la classica doccia fredda è caduta sulla Sicilia, dopo la soddisfazione che si era avuta qualche mese addietro per il «pacchetto» CIPE che ci assegnava alcune iniziative industriali per circa 25.000 posti di lavoro.

La relazione programmatica delle Partecipazioni Statali non accenna a nessuna di queste iniziative ed esclude chiaramente l'ubicazione del centro elettrometallurgico nelle zone terremotate e precisamente a Capo Granitola.

Il Presidente Fasino si è reso interprete del disagio e della delusione dell'Isola chiedendo al Presidente del Consiglio e al Ministro per gli interventi nel Mezzogiorno on. Taviani il rinvio dell'esame e dell'approvazione della relazione programmatica predisposta dal Ministero delle Partecipazioni Statali per rendere possibile la consultazione delle regioni interessate e particolarmente di quella siciliana.

L'avv. Ballatore Vice Presidente Nazionale dei Consorzi Antitubercolari

TRAPANI - Apprendiamo con vivo piacere che l'11 novembre scorso, l'avv. Rosario Ballatore, Presidente dell'Amministrazione Provinciale, è stato eletto Vice Presidente Nazionale dei Consorzi Antitubercolari d'Italia.

La nomina ad una così prestigiosa carica è avvenuta a Roma in occasione di un corso Nazionale indetto dalla Federazione Italiana contro la Tuberculosis al quale hanno preso parte tutti i rappresentanti dei Consorzi Provinciali Antitubercolari.

del gruppo Montedison.

Da segnalare infine l'imminente inizio del funzionamento del nuovo impianto per la produzione di 220 mila tonnellate annue di solfato potassico, con il conseguente assorbimento di mano d'opera.

Presieduta dall'on. Santi Mattarella Una riunione dei direttori delle Ragionerie degli Assessorati

Per verificare lo stato di applicazione e le conseguenze delle nuove norme per l'acceleramento della spesa, si è svolta presso la Ragioneria Generale della Regione, una riunione dei direttori della Ragioneria dei vari assessorati.

Nel corso della riunione presieduta dall'assessore On. Santi Mattarella sono stati verificati alcuni effetti positivi della applicazione delle norme e sono emersi taluni problemi che hanno formato oggetto di approfondito esame al fine della loro risoluzione.

In Sicilia le vicende legate all'esame della relazione programmatica delle Partecipazioni Statali viene seguita con molto interesse. Ieri sera, la direzione regionale della DC ha discusso la questione esprimendo la propria soddisfazione per l'avvenuto rinvio di ogni determinazione in sede di CIPE.

La direzione - informa un comunicato «ha manifestato pieno assenso e viva solidarietà per l'azione del ministro Gullotti, del sottosegretario L. ma e del presidente della Regione, i quali hanno, con particolare impegno, insistito perché il piano non avesse immediata approvazione nella stesura proposta».

La direzione dice rileva che la questione «appare ancora oggi esposta a soluzioni assai pregiudizievole dei diritti e degli interessi delle regioni meridionali e in particolare della Sicilia», ed aggiunge che il problema non è di «ottenere parziali rettifiche o aggiustamenti», ma quello di «una responsabile revisione dei criteri ispiratori della politica delle partecipazioni statali, così da inquadrarla effettivamente in uno sforzo concreto e leale di riconversione e rilancio dell'economia del Mezzogiorno».

Il Consiglio dei Ministri, su proposta del Presidente on. Andreotti, e con l'intervento del Presidente della Regione Siciliana, on. Mario Fasino, ha approvato un disegno di legge che

ed aziende a predisporre programmi quinquennali di investimento nelle regioni meridionali e quelli di trasferimento e delle direzioni amministrative e decentramento nel Mezzogiorno commerciali dei gruppi e delle aziende operanti nel Sud.

Anche l'esecutivo regionale DC ha preso con un suo documento energica posizione contro il programma delle Partecipazioni statali.

A Roma il presidente della Regione si è incontrato con il ministro delle Partecipazioni Statali. Tema dell'incontro, la relazione programmatica presentata dal Ministero che le forze politiche siciliane hanno vivamente criticato sotto due aspetti, la «qualità» degli interventi previsti per il Mezzogiorno che, puntando sulla industria di base, comportano un basso rapporto impieghi-occupazione; la mancata conferma delle iniziative previste dal «pacchetto» CIPE per la Sicilia. Ieri, il CIPE, grazie all'intervento del ministro Gullotti e del sottosegretario Lima, ha rinviato l'esame della relazione a martedì prossimo per consentire una revisione anche alla luce delle richieste formulate dagli esponenti siciliani. E una assicurazione in tal senso sarebbe stata data da Ferrarri Aggradi all'on. Fasino.

determina per il quinquennio 1972-1976 la somma del contributo annuo che lo Stato versa alla Regione, per un totale di 600 miliardi.

Questa considerazione non è stata fatta da un trapanese bensì da un militare incontrato per caso in una rivenditoria di tabacchi mentre sceglieva una cartolina illustrata della nostra città da mandare, presumibilmente, alla sua partner.

Ci ha suggerito l'idea di mostrare questa volta un aspetto bello, ammesso che ce ne sia, della nostra Trapani e cioè la stazione ferroviaria, che, malgrado possa sfuggire a molti, ha pure i suoi problemi non risolti.

Naturalmente non intendiamo parlare dello spostamento

blemini che presentino poche incognite.

Quali, sono questi problemi che presenta la stazione ferroviaria il cui prospetto principale guardato in fotografia fa pensare che sia l'unica zona accogliente della città? Sono parecchi. I viaggiatori che borbotano non sono pochi, e lo fanno per svariati motivi. Si lamentano della «ball» che è sprovvista di orologio, di calendario e di un apposito ufficio informazioni. Uscendo dalla «ball» il disagio aumenta per le pressioni dei taxisti che fanno a gara per accaparrarsi il «pollo» di pas-

soluzione - malgrado se ne parli da più di un decennio - richiede una spesa di tale entità che non è il caso di parlarne, mentre altre spese più urgenti avrebbero diritto alla precedenza. Ad esempio la rete fognaria.

E siccome viviamo nell'eterna illusione bisogna accontentarsi di illuderci che bene o male vengano risolti i pro-

blemini che presentino poche incognite.

Quali, sono questi problemi che presenta la stazione ferroviaria il cui prospetto principale guardato in fotografia fa pensare che sia l'unica zona accogliente della città? Sono parecchi. I viaggiatori che borbotano non sono pochi, e lo fanno per svariati motivi. Si lamentano della «ball» che è sprovvista di orologio, di calendario e di un apposito ufficio informazioni. Uscendo dalla «ball» il disagio aumenta per le pressioni dei taxisti che fanno a gara per accaparrarsi il «pollo» di pas-

soluzione - malgrado se ne parli da più di un decennio - richiede una spesa di tale entità che non è il caso di parlarne, mentre altre spese più urgenti avrebbero diritto alla precedenza. Ad esempio la rete fognaria.

E siccome viviamo nell'eterna illusione bisogna accontentarsi di illuderci che bene o male vengano risolti i pro-

blemini che presentino poche incognite.

Quali, sono questi problemi che presenta la stazione ferroviaria il cui prospetto principale guardato in fotografia fa pensare che sia l'unica zona accogliente della città? Sono parecchi. I viaggiatori che borbotano non sono pochi, e lo fanno per svariati motivi. Si lamentano della «ball» che è sprovvista di orologio, di calendario e di un apposito ufficio informazioni. Uscendo dalla «ball» il disagio aumenta per le pressioni dei taxisti che fanno a gara per accaparrarsi il «pollo» di pas-

blemini che presentino poche incognite.

Quali, sono questi problemi che presenta la stazione ferroviaria il cui prospetto principale guardato in fotografia fa pensare che sia l'unica zona accogliente della città? Sono parecchi. I viaggiatori che borbotano non sono pochi, e lo fanno per svariati motivi. Si lamentano della «ball» che è sprovvista di orologio, di calendario e di un apposito ufficio informazioni. Uscendo dalla «ball» il disagio aumenta per le pressioni dei taxisti che fanno a gara per accaparrarsi il «pollo» di pas-

blemini che presentino poche incognite.

Quali, sono questi problemi che presenta la stazione ferroviaria il cui prospetto principale guardato in fotografia fa pensare che sia l'unica zona accogliente della città? Sono parecchi. I viaggiatori che borbotano non sono pochi, e lo fanno per svariati motivi. Si lamentano della «ball» che è sprovvista di orologio, di calendario e di un apposito ufficio informazioni. Uscendo dalla «ball» il disagio aumenta per le pressioni dei taxisti che fanno a gara per accaparrarsi il «pollo» di pas-

blemini che presentino poche incognite.

Quali, sono questi problemi che presenta la stazione ferroviaria il cui prospetto principale guardato in fotografia fa pensare che sia l'unica zona accogliente della città? Sono parecchi. I viaggiatori che borbotano non sono pochi, e lo fanno per svariati motivi. Si lamentano della «ball» che è sprovvista di orologio, di calendario e di un apposito ufficio informazioni. Uscendo dalla «ball» il disagio aumenta per le pressioni dei taxisti che fanno a gara per accaparrarsi il «pollo» di pas-

blemini che presentino poche incognite.

Quali, sono questi problemi che presenta la stazione ferroviaria il cui prospetto principale guardato in fotografia fa pensare che sia l'unica zona accogliente della città? Sono parecchi. I viaggiatori che borbotano non sono pochi, e lo fanno per svariati motivi. Si lamentano della «ball» che è sprovvista di orologio, di calendario e di un apposito ufficio informazioni. Uscendo dalla «ball» il disagio aumenta per le pressioni dei taxisti che fanno a gara per accaparrarsi il «pollo» di pas-

blemini che presentino poche incognite.

Quali, sono questi problemi che presenta la stazione ferroviaria il cui prospetto principale guardato in fotografia fa pensare che sia l'unica zona accogliente della città? Sono parecchi. I viaggiatori che borbotano non sono pochi, e lo fanno per svariati motivi. Si lamentano della «ball» che è sprovvista di orologio, di calendario e di un apposito ufficio informazioni. Uscendo dalla «ball» il disagio aumenta per le pressioni dei taxisti che fanno a gara per accaparrarsi il «pollo» di pas-

blemini che presentino poche incognite.

Quali, sono questi problemi che presenta la stazione ferroviaria il cui prospetto principale guardato in fotografia fa pensare che sia l'unica zona accogliente della città? Sono parecchi. I viaggiatori che borbotano non sono pochi, e lo fanno per svariati motivi. Si lamentano della «ball» che è sprovvista di orologio, di calendario e di un apposito ufficio informazioni. Uscendo dalla «ball» il disagio aumenta per le pressioni dei taxisti che fanno a gara per accaparrarsi il «pollo» di pas-

blemini che presentino poche incognite.

Quali, sono questi problemi che presenta la stazione ferroviaria il cui prospetto principale guardato in fotografia fa pensare che sia l'unica zona accogliente della città? Sono parecchi. I viaggiatori che borbotano non sono pochi, e lo fanno per svariati motivi. Si lamentano della «ball» che è sprovvista di orologio, di calendario e di un apposito ufficio informazioni. Uscendo dalla «ball» il disagio aumenta per le pressioni dei taxisti che fanno a gara per accaparrarsi il «pollo» di pas-

blemini che presentino poche incognite.

Quali, sono questi problemi che presenta la stazione ferroviaria il cui prospetto principale guardato in fotografia fa pensare che sia l'unica zona accogliente della città? Sono parecchi. I viaggiatori che borbotano non sono pochi, e lo fanno per svariati motivi. Si lamentano della «ball» che è sprovvista di orologio, di calendario e di un apposito ufficio informazioni. Uscendo dalla «ball» il disagio aumenta per le pressioni dei taxisti che fanno a gara per accaparrarsi il «pollo» di pas-

SVOLTOSI A MONZA Convegno sul trentennio della legge fallimentare

Interessante proposta del nostro concittadino avv. Spitaleri

al Convegno sul trentennio della procedura fallimentare, svoltosi in Monza dal 19 al 22 ottobre u.s., su iniziativa meritoria del Centro Internazionale di Studi Giuridici di questa città e del Sindacato Avvocati e Procuratori di Milano, rispettivamente presieduti dal dott. Luigi Gerace, Presidente del Tribunale

di Monza e dall'avv. Giorgio Covi, che ne hanno curato sapientemente l'organizzazione con l'apporto di altri appassionati collaboratori.

Il Convegno, inauguratosi nel salone del Palazzo Reale di Monza, presenti Autorità, docenti universitari, magistrati, operatori economici, avvocati, dottori commercialisti, studiosi della materia, giornalisti, è stato presieduto dal Primo Presidente della Corte d'Appello di Milano dott. Michele Trimarchi.

Il Primo Cittadino ha porto il vivo saluto della Città di Teodolinda e di Agliulo dinanzi al folto uditorio ed altri oratori si sono susseguiti.

Il Presidente del CIDIS dr. Gerace ed il Presidente del Sindacato Forense di Milano si sono rispettivamente richiamati alle finalità del Convegno sulla disamina dei risultati di una imponente elaborazione giurisprudenziale e dottrina sui diversi aspetti della disciplina fallimentare, nel contesto non soltanto della economia nazionale ma di quella comunitaria europea, riallacciandosi nel tempo al ricordo vivo e doloroso del grande fallimentarista troppo presto scomparso, Luigi Bianchi D'Espinoza.

L'importanza e la validità del Convegno, i cui atti saranno fra non molto dati alle stampe, sono state anche sottolineate nelle dense relazioni dei docenti universitari, Virgilio Andrioli, Francesco Ferrara junior, e Gianantonio Micheli, che hanno rispettivamente parlato sulla problematica concorsuale, sul fallimento ed amministrazione controllata, sulla universalità e territorialità del fallimento nella Comunità Europea; a queste si sono aggiunte molte altre comunicazioni scritte, altamente qualificate, tra le quali ci è gradito sottolineare il contributo di studio sull'art. 62 della legge fallimentare del nostro concittadino avv. Vito Spitaleri, che ha aggiunto la proposta di istituire presso il Centro Internazionale di Studi Giuridici di Monza una speciale sezione di disciplina fallimentare quale vasto osservatorio dei fenomeni giuridici nel campo economico e sociale.

In merito, il Presidente del CIDIS Cons. Gerace, nella riunione conviviale del Rotary di Monza nei locali dell'Hotel de La Ville in onore dei congressisti, ha annunciato la istituzione di ricorrenti tavole rotonde sui problemi vari della procedura fallimentare.

Il Convegno si è chiuso con le relazioni di sintesi tenute dai coordinatori delle quattro sezioni; rispettivamente di diritto privato, diritto processuale, diritto tributario, diritto penale, prof. Giusto Jaeger, Giuseppe Tarzia, Victor Uckmar e Alberto Crespi, le cui conclusioni sono state orientative del vasto dibattito sul trentennio della legge fallimentare le cui norme stentano ad adeguarsi in buona parte alla nuova crescita.

V. S.

La gente mormora Trapani è una gran bella città solo sulle cartoline illustrate

Questa considerazione non è stata fatta da un trapanese bensì da un militare incontrato per caso in una rivenditoria di tabacchi mentre sceglieva una cartolina illustrata della nostra città da mandare, presumibilmente, alla sua partner.

Ci ha suggerito l'idea di mostrare questa volta un aspetto bello, ammesso che ce ne sia, della nostra Trapani e cioè la stazione ferroviaria, che, malgrado possa sfuggire a molti, ha pure i suoi problemi non risolti.

Naturalmente non intendiamo parlare dello spostamento

blemini che presentino poche incognite.

Quali, sono questi problemi che presenta la stazione ferroviaria il cui prospetto principale guardato in fotografia fa pensare che sia l'unica zona accogliente della città? Sono parecchi. I viaggiatori che borbotano non sono pochi, e lo fanno per svariati motivi. Si lamentano della «ball» che è sprovvista di orologio, di calendario e di un apposito ufficio informazioni. Uscendo dalla «ball» il disagio aumenta per le pressioni dei taxisti che fanno a gara per accaparrarsi il «pollo» di pas-

blemini che presentino poche incognite.

Quali, sono questi problemi che presenta la stazione ferroviaria il cui prospetto principale guardato in fotografia fa pensare che sia l'unica zona accogliente della città? Sono parecchi. I viaggiatori che borbotano non sono pochi, e lo fanno per svariati motivi. Si lamentano della «ball» che è sprovvista di orologio, di calendario e di un apposito ufficio informazioni. Uscendo dalla «ball» il disagio aumenta per le pressioni dei taxisti che fanno a gara per accaparrarsi il «pollo» di pas-

blemini che presentino poche incognite.

Quali, sono questi problemi che presenta la stazione ferroviaria il cui prospetto principale guardato in fotografia fa pensare che sia l'unica zona accogliente della città? Sono parecchi. I viaggiatori che borbotano non sono pochi, e lo fanno per svariati motivi. Si lamentano della «ball» che è sprovvista di orologio, di calendario e di un apposito ufficio informazioni. Uscendo dalla «ball» il disagio aumenta per le pressioni dei taxisti che fanno a gara per accaparrarsi il «pollo» di pas-

blemini che presentino poche incognite.

Quali, sono questi problemi che presenta la stazione ferroviaria il cui prospetto principale guardato in fotografia fa pensare che sia l'unica zona accogliente della città? Sono parecchi. I viaggiatori che borbotano non sono pochi, e lo fanno per svariati motivi. Si lamentano della «ball» che è sprovvista di orologio, di calendario e di un apposito ufficio informazioni. Uscendo dalla «ball» il disagio aumenta per le pressioni dei taxisti che fanno a gara per accaparrarsi il «pollo» di pas-

blemini che presentino poche incognite.

Quali, sono questi problemi che presenta la stazione ferroviaria il cui prospetto principale guardato in fotografia fa pensare che sia l'unica zona accogliente della città? Sono parecchi. I viaggiatori che borbotano non sono pochi, e lo fanno per svariati motivi. Si lamentano della «ball» che è sprovvista di orologio, di calendario e di un apposito ufficio informazioni. Uscendo dalla «ball» il disagio aumenta per le pressioni dei taxisti che fanno a gara per accaparrarsi il «pollo» di pas-

blemini che presentino poche incognite.

Quali, sono questi problemi che presenta la stazione ferroviaria il cui prospetto principale guardato in fotografia fa pensare che sia l'unica zona accogliente della città? Sono parecchi. I viaggiatori che borbotano non sono pochi, e lo fanno per svariati motivi. Si lamentano della «ball» che è sprovvista di orologio, di calendario e di un apposito ufficio informazioni. Uscendo dalla «ball» il disagio aumenta per le pressioni dei taxisti che fanno a gara per accaparrarsi il «pollo» di pas-

blemini che presentino poche incognite.

Quali, sono questi problemi che presenta la stazione ferroviaria il cui prospetto principale guardato in fotografia fa pensare che sia l'unica zona accogliente della città? Sono parecchi. I viaggiatori che borbotano non sono pochi, e lo fanno per svariati motivi. Si lamentano della «ball» che è sprovvista di orologio, di calendario e di un apposito ufficio informazioni. Uscendo dalla «ball» il disagio aumenta per le pressioni dei taxisti che fanno a gara per accaparrarsi il «pollo» di pas-

blemini che presentino poche incognite.

Quali, sono questi problemi che presenta la stazione ferroviaria il cui prospetto principale guardato in fotografia fa pensare che sia l'unica zona accogliente della città? Sono parecchi. I viaggiatori che borbotano non sono pochi, e lo fanno per svariati motivi. Si lamentano della «ball» che è sprovvista di orologio, di calendario e di un apposito ufficio informazioni. Uscendo dalla «ball» il disagio aumenta per le pressioni dei taxisti che fanno a gara per accaparrarsi il «pollo» di pas-

blemini che presentino poche incognite.

Quali, sono questi problemi che presenta la stazione ferroviaria il cui prospetto principale guardato in fotografia fa pensare che sia l'unica zona accogliente della città? Sono parecchi. I viaggiatori che borbotano non sono pochi, e lo fanno per svariati motivi. Si lamentano della «ball» che è sprovvista di orologio, di calendario e di un apposito ufficio informazioni. Uscendo dalla «ball» il disagio aumenta per le pressioni dei taxisti che fanno a gara per accaparrarsi il «pollo» di pas-

blemini che presentino poche incognite.

Quali, sono questi problemi che presenta la stazione ferroviaria il cui prospetto principale guardato in fotografia fa pensare che sia l'unica zona accogliente della città? Sono parecchi. I viaggiatori che borbotano non sono pochi, e lo fanno per svariati motivi. Si lamentano della «ball» che è sprovvista di orologio, di calendario e di un apposito ufficio informazioni. Uscendo dalla «ball» il disagio aumenta per le pressioni dei taxisti che fanno a gara per accaparrarsi il «pollo» di pas-

blemini che presentino poche incognite.

Quali, sono questi problemi che presenta la stazione ferroviaria il cui prospetto principale guardato in fotografia fa pensare che sia l'unica zona accogliente della città? Sono parecchi. I viaggiatori che borbotano non sono pochi, e lo fanno per svariati motivi. Si lamentano della «ball» che è sprovvista di orologio, di calendario e di un apposito ufficio informazioni. Uscendo dalla «ball» il disagio aumenta per le pressioni dei taxisti che fanno a gara per accaparrarsi il «pollo» di pas-

blemini che presentino poche incognite.

Quali, sono questi problemi che presenta la stazione ferroviaria il cui prospetto principale guardato in fotografia fa pensare che sia l'unica zona accogliente della città? Sono parecchi. I viaggiatori che borbotano non sono pochi, e lo fanno per svariati motivi. Si lamentano della «ball» che è sprovvista di orologio, di calendario e di un apposito ufficio informazioni. Uscendo dalla «ball» il disagio aumenta per le pressioni dei taxisti che fanno a gara per accaparrarsi il «pollo» di pas-

blemini che presentino poche incognite.

Quali, sono questi problemi che presenta la stazione ferroviaria il cui prospetto principale guardato in fotografia fa pensare che sia l'unica zona accogliente della città? Sono parecchi. I viaggiatori che borbotano non sono pochi, e lo fanno per svariati motivi. Si lamentano della «ball» che è sprovvista di orologio, di calendario e di un apposito ufficio informazioni. Uscendo dalla «ball» il disagio aumenta per le pressioni dei taxisti che fanno a gara per accaparrarsi il «pollo» di pas-

blemini che presentino poche incognite.

Quali, sono questi problemi che presenta la stazione ferroviaria il cui prospetto principale guardato in fotografia fa pensare che sia l'unica zona accogliente della città? Sono parecchi. I viaggiatori che borbotano non sono pochi, e lo fanno per svariati motivi. Si lamentano della «ball» che è sprovvista di orologio, di calendario e di un apposito ufficio informazioni. Uscendo dalla «ball» il disagio aumenta per le pressioni dei taxisti che fanno a gara per accaparrarsi il «pollo» di pas-

blemini che presentino poche incognite.

Quali, sono questi problemi che presenta la stazione ferroviaria il cui prospetto principale guardato in fotografia fa pensare che sia l'unica zona accogliente della città? Sono parecchi. I viaggiatori che borbotano non sono pochi, e lo fanno per svariati motivi. Si lamentano della «ball» che è sprovvista di orologio, di calendario e di un apposito ufficio informazioni. Uscendo dalla «ball» il disagio aumenta per le pressioni dei taxisti che fanno a gara per accaparrarsi il «pollo» di pas-

blemini che presentino poche incognite.

Quali, sono questi problemi che presenta la stazione ferroviaria il cui prospetto principale guardato in fotografia fa pensare che sia l'unica zona accogliente della città? Sono parecchi. I viaggiatori che borbotano non sono pochi, e lo fanno per svariati motivi. Si lamentano della «ball» che è sprovvista di orologio, di calendario e di un apposito ufficio informazioni. Uscendo dalla «ball» il disagio aumenta per le pressioni dei taxisti che fanno a gara per accaparrarsi il «pollo» di pas-

blemini che presentino poche incognite.

Quali, sono questi problemi che presenta la stazione ferroviaria il cui prospetto principale guardato in fotografia fa pensare che sia l'unica zona accogliente della città? Sono parecchi. I viaggiatori che borbotano non sono pochi, e lo fanno per svariati motivi. Si lamentano della «ball» che è sprovvista di orologio, di calendario e di un apposito ufficio informazioni. Uscendo dalla «ball» il disagio aumenta per le pressioni dei taxisti che fanno a gara per accaparrarsi il «pollo» di pas-

blemini che presentino poche incognite.

Quali, sono questi problemi che presenta la stazione ferroviaria il cui prospetto principale guardato in fotografia fa pensare che sia l'unica zona accogliente della città? Sono parecchi. I viaggiatori che borbotano non sono pochi, e lo fanno per svariati motivi. Si lamentano della «ball» che è sprovvista di orologio, di calendario e di un apposito ufficio informazioni. Uscendo dalla «ball» il disagio aumenta per le pressioni dei taxisti che fanno a gara per accaparrarsi il «pollo» di pas-

blemini che presentino poche incognite.

Quali, sono questi problemi che presenta la stazione ferroviaria il cui prospetto principale guardato in fotografia fa pensare che sia l'unica zona accogliente della città? Sono parecchi. I viaggiatori che borbotano non sono pochi, e lo fanno per svariati motivi. Si lamentano della «ball» che è sprovvista di orologio, di calendario e di un apposito ufficio informazioni. Uscendo dalla «ball» il disagio aumenta per le pressioni dei taxisti che fanno a gara per accaparrarsi il «pollo» di pas-

blemini che presentino poche incognite.

Quali, sono questi problemi che presenta la stazione ferroviaria il cui prospetto principale guardato in fotografia fa pensare che sia l'unica zona accogliente della città? Sono parecchi. I viaggiatori che borbotano non sono pochi, e lo fanno per svariati motivi. Si lamentano della «ball» che è sprovvista di orologio, di calendario e di un apposito ufficio informazioni. Uscendo dalla «ball» il disagio aumenta per le pressioni dei taxisti che fanno a gara per accaparrarsi il «pollo» di pas-

blemini che presentino poche incognite.

Quali, sono questi problemi che presenta la stazione ferroviaria il cui prospetto principale guardato in fotografia fa pensare che sia l'unica zona accogliente della città? Sono parecchi. I viaggiatori che borbotano non sono pochi, e lo fanno per svariati motivi. Si lamentano della «ball» che è sprovvista di orologio, di calendario e di un apposito ufficio informazioni. Uscendo dalla «ball» il disagio aumenta per le pressioni dei taxisti che fanno a gara per accaparrarsi il «pollo» di pas-



Il prospetto principale della stazione (Foto «Astron» di Nino Piacentini)

della stazione alla periferia, antico progetto che pare sia sfumato, appunto, perché troppo bello per essere vero, e perché, fra l'altro, rappresenta un problema la cui risoluzione - malgrado se ne parli da più di un decennio - richiede una spesa di tale entità che non è il caso di parlarne, mentre altre spese più urgenti avrebbero diritto alla precedenza. Ad esempio la rete fognaria.

E siccome viviamo nell'eterna illusione bisogna accontentarsi di illuderci che bene o male vengano risolti i pro-

della stazione alla periferia, antico progetto che pare sia sfumato, appunto, perché troppo bello per essere vero, e perché, fra l'altro, rappresenta un problema la cui risoluzione - malgrado se ne parli da più di un decennio - richiede una spesa di tale entità che non è il caso di parlarne, mentre altre spese più urgenti avrebbero diritto alla precedenza. Ad esempio la rete fognaria.

E siccome viviamo nell'eterna illusione bisogna accontentarsi di illuderci che bene o male vengano risolti i pro-

della stazione alla periferia, antico progetto che pare sia sfumato, appunto, perché troppo bello per essere vero, e perché, fra l'altro, rappresenta un problema la cui risoluzione - malgrado se ne parli da più di un decennio - richiede una spesa di tale entità che non è il caso di parlarne, mentre altre spese più urgenti avrebbero diritto alla precedenza. Ad esempio la rete fognaria.

E siccome viviamo nell'eterna illusione bisogna accontentarsi di illuderci che bene o male vengano risolti i pro-

della stazione alla periferia, antico progetto che pare sia sfumato, appunto, perché troppo bello per essere vero, e perché, fra l'altro, rappresenta un problema la cui risoluzione - malgrado se ne parli da più di un decennio - richiede una spesa di tale entità che non è il caso di parlarne, mentre altre spese più urgenti avrebbero diritto alla precedenza. Ad esempio la rete fognaria.

E siccome viviamo nell'eterna illusione bisogna accontentarsi di illuderci che bene o male vengano risolti i pro-

della stazione alla periferia, antico progetto che pare sia sfumato, appunto, perché troppo bello per essere vero, e perché, fra l'altro, rappresenta un problema la cui risoluzione - malgrado se ne parli da più di un decennio - richiede una spesa di tale entità che non è il caso di parlarne, mentre altre spese più urgenti avrebbero diritto alla precedenza. Ad esempio la rete fognaria.

E siccome viviamo nell'eterna illusione bisogna accontentarsi di illuderci che bene o male vengano risolti i pro-

della stazione alla periferia, antico progetto che pare sia sfumato, appunto, perché troppo bello per essere vero, e perché, fra l'altro, rappresenta un problema la cui risoluzione - malgrado se ne parli da più di un decennio - richiede una spesa di tale entità che non è il caso di parlarne, mentre altre spese più urgenti avrebbero diritto alla precedenza. Ad esempio la rete fognaria.

E siccome viviamo nell'eterna illusione bisogna accontentarsi di illuderci che bene o male vengano risolti i pro-

della stazione alla periferia, antico progetto che pare sia sfumato, appunto, perché troppo bello per essere vero, e perché, fra l'altro, rappresenta un problema la cui risoluzione - malgrado se ne parli da più di un decennio - richiede una spesa di tale entità che non è il caso di parlarne, mentre altre spese più urgenti avrebbero diritto alla precedenza. Ad esempio la rete fognaria.

E siccome viviamo nell'eterna illusione bisogna accontentarsi di illuderci che bene o male vengano risolti i pro-

della stazione alla periferia, antico progetto che pare sia sfumato, appunto, perché troppo bello per essere vero, e perché, fra l'altro, rappresenta un problema la cui risoluzione - malgrado se ne parli da più di un decennio - richiede una spesa di tale entità che non è il caso di parlarne, mentre altre spese più urgenti avrebbero diritto alla precedenza. Ad esempio la rete fognaria.

E siccome viviamo nell'eterna illusione bisogna accontentarsi di illuderci che bene o male vengano risolti i pro-

della stazione alla periferia, antico progetto che pare sia sfumato, appunto, perché troppo bello per essere vero, e perché, fra l'altro, rappresenta un problema la cui risoluzione - malgrado se ne parli da più di un decennio - richiede una spesa di tale entità che non è il caso di parlarne, mentre altre spese più urgenti avrebbero diritto alla precedenza. Ad esempio la rete fognaria.

E siccome viviamo nell'eterna illusione bisogna accontentarsi di illuderci che bene o male vengano risolti i pro-

della stazione alla periferia, antico progetto che pare sia sfumato, appunto, perché troppo bello per essere vero, e perché, fra l'altro, rappresenta un problema la cui risoluzione - malgrado se ne parli da più di un decennio - richiede una spesa di tale entità che non è il caso di parlarne, mentre altre spese più urgenti avrebbero diritto alla precedenza. Ad esempio la rete fognaria.

E siccome viviamo nell'eterna illusione bisogna accontentarsi di illuderci che bene o male vengano risolti i pro-

della stazione alla periferia, antico progetto che pare sia sfumato, appunto, perché troppo bello per essere vero, e perché, fra l'altro, rappresenta un problema la cui risoluzione - malgrado se ne parli da più di un decennio - richiede una spesa di tale

La crisi dei settori socio-economici della nostra provincia e prospettive future

Alcune settimane fa con una specie di consultazione, per stabilire il grado di deterioramento economico della nostra provincia, su un ben noto foglio locale abbiamo letto i vari punti di vista espressi da alcuni; fra le più rappresentative personalità che reggono, (come solo dirsi), il timone socio-economico-politico-amministrativo. I quali, con piccole e diverse sfumature di se e di ma, a secondo dal pulpito dal quale parlavano, si sono trovati sostanzialmente concordi tanto nelle diagnosi, riconoscendo che la nostra economia va a rotoli; quanto nelle prognosi, nel ritenere lunga e faticosa, la strada per la ripresa. Certo, il corpo, è maledettamente ammalato; potremmo definirlo quasi tumefatto. Dall'agricoltura, al commercio, alla industria, al turismo, all'artigianato è tutto un grido di dolore. Quello sulla quale non ci sentiamo di concordare con i suddetti pareri è la nostra terapia. Da essi emerge chiaro il sistema dello scaricar barile, tentando di lavarsi le mani come Pilato.

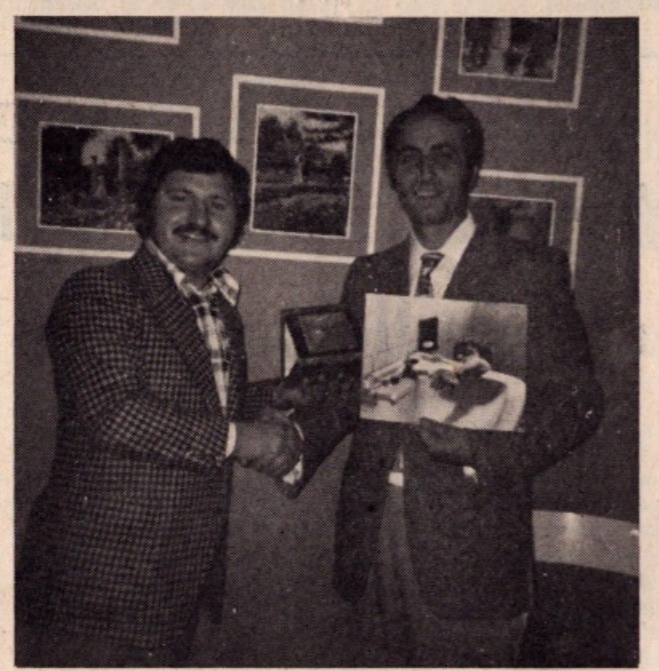
Comunque, resta sempre una lodevole iniziativa magari destinata a rimanere un valido documento d'archivio come tanti altri del resto. Se i problemi (e quello economico in particolare) si potessero risolvere con articoli, discorsi e documenti programmatici, a quest'ora, l'Italia dovrebbe essere un paradiso terrestre e la nostra provincia, un bellissimo giardino d'ingresso. Purtroppo così non è. Bisogna amaramente constatare che, l'opinione pubblica, crede sempre meno a queste cose e si distacca sempre di più dalla classe dirigente. Il confronto che l'uomo della strada fa, è simultaneo, con la fine che hanno fatto: il V centro siderurgico, l'autostrada, la sezione staccata della Università, il teatro Garibaldi e di questi tempi, per restare nei grandi temi di attualità, con il continuo incubo di una mezzora di acqua scrosciante che, il nostro capoluogo, non è in grado di smaltire come dovrebbe, creando notevoli danni economici e psicologici, mentre con palese evidenza, la barca politico-amministrativa va alla deriva.

Se davvero si vuole dare inizio ad una azione sana ed impegnativa, bisogna partire da una analisi circoscritta e spietata sui due componenti che formano i pilastri, sulla resistenza dei quali, si può costruire tutto il processo di sviluppo economico. Trattasi com'è ovvio della classe imprenditoriale e di quella operaia. Sono le due componenti principali, diversi una dall'altra, terribilmente contrastanti nei loro interessi diretti, obbligati a stare insieme. Molto opportunamente paragonabile ai globuli del sangue «rossi e bianchi» ai quali non è consentito di soverchiarsi o indebolirsi gli uni dagli altri; pena l'ammalamento del corpo che li porta. Difatti, la nostra economia, soffre per la eccessiva debolezza della parte imprenditoriale. Gli operai, cioè: quei soggetti che per lavorare hanno bisogno di chi gli procura il lavoro, abbondano. Oltre a quelli malamente occupati in loco, ci sono i disoccupati e gli emigrati. A difesa dei quali, intervengono in modo concreto le grandi centrali sindacali: CGIL, CISL e UIL e sono certamente i meglio guidati e difesi sindacalmente, il che, non significa purtroppo guarire il male; anzi, a volte è fatale per la eccessiva debolezza della controparte. Sui imprenditori invece, è urgente e necessario approfondire il discorso, in modo da chiarirci un po' tutti le idee in proposito.

Ne esistono di due tipi, intenzionalmente operanti a secondo i sistemi sociali che reggono le sorti dei vari stati. Quelli privati che si sviluppano nei regimi capitalistici, e quelli pubblici; cioè, gli Stati Marxisti i quali sono loro stessi che programmano e organizzano la produzione. In Italia, si sta tentando di farne funzionare un terzo tipo. Una specie d'incrocio fra il privato e il pubblico. Il quale a differenza della positività solita a tale fenomeno generativo, fino adesso si è creato una specie d'imprenditore «alla figlio di papà». E' chiaro che, lo sviluppo economico di una azienda privata dipende dalla competitività sui mercati della merce che produce e del profitto che se ne ricava. Da ciò è facile arguire l'alto grado di competenza e d'impegno che deve possedere un imprenditore. Fatte le debite eccezioni, così non sembra che vadano le cose (almeno per quel che si sente in giro) nella miriade di aziende a partecipazione statale o regionale, pare che a sanare i bilanci della maggior parte di queste industrie, ci pensano mamma E-

SPI e babbo IRI e questo non è certamente positivo ai fini dello sviluppo economico. Ora la pentola sembra che tenta a riempirsi. Pare che anche i colossi privati del nord, godono della imprenditorialità italiana, pretendono la loro fetta di contributi statali, pena la non ristrutturazione di alcune aziende, con comprensibile epigloia di buttare sul lastrico, migliaia di operai. Attenzione a non passare il limite di sicurezza negli investimenti statali ad incrocio o diretti. Uno sviluppo economico in un regime capitalistico a conduzione democratico-parlamentare, ammalato di «leucemia finanziaria» può portare alla tomba il sistema stesso, senza traumi e scossoni rivoluzionari. A questo punto, ci si consenta di stabilire una volta e per tutte, la reale funzione e collocazione dell'artigianato nel contesto dello sviluppo economico-produttivo. Ormai, dovrebbe essere chiaro a tutti, che la nostra non è, né, una polemica, né demagogia verso la classe dirigente, ma una critica costruttiva che c'impegna seriamente a contribuire nella rinascita economica della nostra Provincia, secondo lo spirito della legge 860 che ha stabilito per la prima volta la figura giuridica più che artistica. E' artigiano colui che esegue un lavoro in modo autonomo, cioè a dire, che oltre ad eseguirlo deve anche procurarselo, quindi risulta automaticamente imprenditore di se stesso e nella misura in cui riesce a trovarne, può dare lavoro ad altri che sotto la sua guida, acquisiscono la precisa figura di operai o apprendisti, quindi, assolve alla triplice funzione di lavoratore, imprenditore e maestro. Pertanto è chiara la sua forma mentis imprenditoriale utilizzabile ai fini espansionistici aziendali. Certo non ci siamo mai nascosti la complessità del settore non facile da guidare, ma se la classe dirigente politica, quella economica e l'opinione pubblica ci

Concluso il primo concorso fotografico 'Città di Trapani'



TRAPANI - Nel corso di una serata danzante svoltasi all'Hotel Tirreno, ed allietata dal noto complesso «I giovani», si è felicemente concluso il primo concorso fotografico per dilettanti denominato «Città di Trapani». Ideatore di questa iniziativa è stato un giovanissimo professionista della città Salvatore Calvino titolare dello studio fotografico «Foto Lady», coadiuvato sul piano organizzativo dal prof. La Porta.

Come si ricorderà il concorso era riservato ai forodilettanti che volessero cimentarsi nelle foto a colori o in bianco e nero. I vincitori della sezione «colore» sono stati al primo posto Alfredo Conte (nella foto mostra il soggetto vincente mentre riceve le congratulazioni di Salvatore Calvino); al secondo posto Ninni Cernigliaro e al terzo posto Giacomo Di Gaetano. Nella specialità «bianco e nero» i dilettanti che hanno dimostrato come la fotografia da hobby possa diventare qualcosa di impegnativo, di artistico, sono stati nell'ordine Giovanni Croce, Brigida Catalano e Luciano Favoretto.

A questi bravi dilettanti dei flash sono stati assegnati coppe e medaglie d'oro e d'argento offerte da vari enti locali. A tutti i partecipanti, che per la verità

non sono stati numerosi, sono stati consegnati diplomi di partecipazione. Nel sottolineare la validità dell'iniziativa non rimane augurarci che un altro anno gli appassionati della fotografia aumentino sempre più.

Giuseppe Mustazza

(segue in quarta)

Le dimissioni di Gabaglio, segnano e visualizzano l'epilogo di una lunga crisi delle ACLI. Esse non sono, in nessun modo, un atto di resa ed è pericoloso accreditare tale tesi. Né dobbiamo correre l'errore di mitizzare tali dimissioni come se esse segnassero la fine di una epopea e l'inizio di una progressiva involuzione, come ha adombrato Brenna nella sua recente lettera agli Acliisti, e come ha affermato Gabaglio nel suo intervento.

Contemporaneamente è da respingere la pubblicistica, aperta dall'intervista di Gabaglio all'«Unità» e ripresa dall'«Unità», secondo la quale la democrazia interna delle ACLI è attentata dalla gerarchia ecclesiastica e dal partito della D.C.

Dare la colpa della crisi al mondo esterno è facile, ma non basta e non è esplicativa della situazione, non evidenzia le cause della crisi, serve solo a confonderle. Non è salvifico per le ACLI motivare la resa dandone interamente la responsabilità a chi, al massimo, si difende dagli attacchi (partito) mentre la gerarchia prende atto che siamo una realtà differente da ieri sul piano dei rapporti (modifiche statutarie di Cagliari).

Le vere origini della crisi dobbiamo ricercarle non tanto nelle conclusioni di Torino, ma in quelle del Convegno di Vallombrosa del 1970.

Il congresso di Torino ci ha visto uniti sui temi dell'Autonomia delle ACLI, condivisa dalla stragrande maggioranza — nella fine del collaterale — nell'unità sindacale.

La prima causa della crisi sta nella gestione maldestra che è stata fatta della linea politi-

Intervento dell'on. Ferdinando Russo sul Consiglio Nazionale delle A.C.L.I.

Le Acli ha detto l'on. Russo-nella loro storia hanno favorito la presa di coscienza dei lavoratori davanti ai problemi della classe operaia, del sindacalismo laico e unitario, hanno espresso un giudizio critico sulla società del benessere, hanno proposto la pianificazione democratica, hanno contribuito al decentramento ed alla democratizzazione dello Stato

All'esterno è sembrato che fosse stata messa in atto una strumentalizzazione dei contenuti del Congresso di Torino.

Da qui ad ogni collateralismo del Congresso, che nelle parole del leader di quel momento doveva essere punitivo per la DC, di fatto veniva strasformato in un no alla DC, prima verbale e poi figurato.

Dicendo non alla DC non da tutti lo si è fatto per purezza di intenti ma per preparare un altro disegno collaterale.

Da qui le prime incrinature di fiducia all'interno della maggioranza delle ACLI perché cadeva un patto di lealtà attorno ai motivi che a Torino ci avevano uniti.

La strumentalizzazione che veniva fatta da parte di alcuni del tema dell'autonomia sembrava preparare l'avvento di un nuovo disegno politico.

Ma la gravità morale non stantanto nel nuovo disegno partitico, ma nel predicare qualcosa di diverso da quanto si preparava.

Da qui la logica delle tesi di Vallombrosa — e lo scandalo

dell'ipotesi socialista, legata non ad una necessità strategica del M.O. quanto a trovare una sintonia iniziale con il nascente MPL che di tale ipotesi avrebbe fatto successivamente il motivo fondamentale del suo essere.

Da qui il tentativo di far passare, nelle parole e negli atteggiamenti, nei convegni, nei corsi e nella stampa l'ipotesi culturale-socialista per una scelta mai decisa dagli organi democratici del Movimento.

La cattiva gestione dell'ipotesi socialista, l'incapacità di precisare il contenuto culturale, agli Acli ed alla gerarchia, dando una valenza scientifica all'ipotesi, e rispondendo, alle numerose richieste venute dalla gerarchia, in termini alquanto evasivi, sono state cause che hanno aggravato la crisi dei rapporti con essa.

E' ciò mentre nella prassi, l'ipotesi diventa scelta, per alcuni, di un socialismo tutto da inventare, per altri premissa di sbocchi; e di adesioni libere in altri partiti marxisti, e per altri ancora finzione culturale per approdare, alla prima difficoltà elettorale ad uno dei tanti partiti

socialisti esistenti, con preferenza per quelli governativi.

A Vallombrosa nel 1970 è sembrato quasi che si volesse rinnegare, all'improvviso, il bagaglio storico-culturale e sociale della dottrina sociale cristiana su cui statutariamente e storicamente si erano fondate le ACLI.

E' ciò senza un gradualismo nella maturazione culturale, nel senso che non basta la scelta di classe, l'antimperialismo, l'anticapitalismo, fatti fra l'altro antichi nelle ACLI, a far decidere conseguenzialmente e tempestivamente per nuovi comportamenti partitici ed elettorali. La scelta è all'origine della crisi delle ACLI.

Ciò perché essa doveva servire, per qualche sprovveduto, per coincidere le ACLI, con la scelta socialista del MPL.

Il centro e la sinistra, nelle ACLI, hanno avuto origine nella diversa utilizzazione della scelta socialista.

Per alcuni essa era fatto culturale e politico e di prospettiva, da realizzarsi nei tempi lunghi per altri era scelta da bruciare alla prima scadenza elettorale. L'età degli uomini non sempre può attendere, i tempi lunghi.

Si è innescato, così, la faida della crisi galoppante delle ACLI.

Alcune sbagliate e significative tappe della gestione che termina con le dimissioni di Gabaglio, sono state quelle che hanno emarginato quanti ne condividevano queste scelte: Bersani, Dell'Armenella.

E' iniziata l'affannosa ricerca di quadri esenti dal peccato di moralismo, anzi battezzati di movimento studentesco, dai movimenti contestativi, dai gruppi extraparlamentari.

Si è fatta strada la tentazione di compromettere il maggior numero possibile di quadri Acli nel disegno partitico ormai manifesto (dirigenti e responsabili di servizi).

Si è voluto emarginare i tiepidi, anche quelli della sinistra che guardano criticamente e con realismo la avventura proposta, (dopo Cagliari Brenna sarà costretto alla ritirata).

Il Congresso di Cagliari non è stato una tappa alta a bloccare la crisi. Il Congresso è stato indetto frettolosamente forse per ratificare (se fosse stato possibile, l'operazione neocolateralista e tentare di dare un corpo più omogeneo alla dirigenza nazionale).

Il Congresso, anticipato alla vigilia delle elezioni, passato quasi nel silenzio, è stato come un preavviso dell'insuccesso del

Contributo alle imprese dalle Camere di Commercio

La Camera di Commercio Industria Artigianato e Agricoltura di Trapani porta a conoscenza delle categorie economiche che interessate che, a norma dell'art. 28 della legge 11 aprile 1972 n. 27, alle imprese commerciali aventi sede ed operanti nel territorio della Regione Siciliana è concesso un contributo del 3 per cento sugli interessi gravanti sui prestiti, aperture di credito ed anticipazioni, di importo complessivo non superiore a 5 milioni, effettuati da istituti ed aziende di credito per l'ampliamento e l'ammmodernamento delle attrezzature nonché per capitali di esercizio.

Il predetto contributo è concesso dalla Camera di Commercio Industria Artigianato e Agricoltura competente per territorio sulla base di documentazione istanza dell'impresa interessata, per non oltre 36 mesi su operazioni effettuate nei 12 mesi successivi all'entrata in vigore della sopracitata legge.

Possono essere ammesse a beneficiare le imprese commerciali che abbiano un immobile annuo di ricchezza mobile relativo alla attività svolta non superiore a 5 milioni.

La documentazione da presentare al fine di ottenere i benefici previsti è la seguente:

1) Istanza, corredata dalla documentazione appresso indicata, da presentare alla Camera di Commercio competente, tramite gli Istituti e le aziende di credito, contenente tutti gli elementi per stabilire la finalità dell'utilizzo della somma.

All'istanza va allegata la seguente documentazione:

a) Certificato di iscrizione al Registro D'ite della Camera di Commercio;

b) Certificato dell'Ufficio II. DD. dal quale risulti che l'impresa non superi i 5 milioni di imponibile;

c) Certificato del Tribunale attestante che in atto non vi sono in corso procedure fallimentari a carico della Ditta;

d) Attestazione rilasciata dal Comune dove ha sede l'impresa dalla quale risulti che la stessa svolga attualmente attività commerciale.

Al fine di determinare la priorità cronologica, copia dell'istanza trasmessa all'Istituto di credito va contemporaneamente inviata alla Camera di Commercio.

CRONACHE DI MARSALA

a cura di SILVIO FORTI
Uff. CORRISPONDENZA
VIA C. SCURTI, 27
Tel. 51302



Interrogato Michele Vinci

Michele Vinci ha ancora deluso le aspettative degli inquirenti che dall'interrogatorio del maniaci speravano di potere venire a capo di utili elementi al fine di accertare l'esistenza o meno di un complice anche involontario. Il Vinci infatti nel corso dell'interrogatorio svolto il 28 ottobre scorso presso il manicomio giudiziario di Aversa si è chiuso in un ermetico mutismo rifiutandosi di rispondere alle domande che gli venivano rivolte.

Michele Vinci si è limitato ad abbassare il capo senza profferire parola. Visto inutile ogni tentativo il giudice istruttore dott. Libertino Alberto Russo ha conferito l'incarico ai tre periti psichiatri campani di sottoporre il Vinci a Perizia psichiatrica. Agli stessi il giudice istruttore ha posto i seguenti quesiti: se il Vinci al momento in cui rapì le bambine era capace di intendere e di volere, se lo stesso attualmente è pericoloso per se e per gli altri e se infine il Vinci, il quale, a mio avviso rimane sempre un essere tarato».

In ogni caso non spetta a noi anticipare giudizi di sorta sulle condizioni psichiche del Vinci, il quale, a mio avviso rimane sempre un essere tarato».

Il recente provvedimento del G. I. di procedere ad una super-perizia psichiatrica conferma tale mia convinzione, specie se si considera che sono stati ora nominati tre periti tutti specialisti in psichiatria, la qual cosa dimostra che il G. I. ha tenuto nel dovuto conto la motivata perizia dei prof. Paolo Pinelli, neurologo, e Franco Ferracuti, criminologo.

Compie cento anni il nonnino di Marsala

Ha brindato con un bicchierino di vino Marsala il nonnino di Marsala al suo centesimo compleanno. A festeggiarlo è stato Felice Lombardo fu Felice che è nato a Marsala il 4 novembre 1872. Sin da giovane ha esercitato la sua attività di pittore accattivandosi la stima e la fiducia della cittadinanza.

Arrestati per sofisticazione

I carabinieri del NAS di Palermo, in collaborazione con i carabinieri di Mazara del Vallo hanno tratto in arresto il titolare di una cantina vinicola di Mazara del Vallo che, unitamente ad altri sei fra operatori vinicoli, autisti e meccanici, era intento alla sofisticazione di vino. Gli arrestati sono: Ludovico Forace di a. 64 industriale da Mazara, Pietro Giacalone di a. 36, Ludovico Lupiccolo di a. 45, operai vinicoli, Giuseppe Fiocca di a. 58 meccanico tutti da Mazara, Francesco Errera di a. 33 autista, Francesca Manno

di a. 27 operaio vinicolo entrambi da Marsala ed Antonio Balsamo 77enne pensionato da Gibellina. A conclusione dell'operazione i carabinieri hanno sequestrato circa 9 mila ettolitri, fra vino e mosto sofisticato, circa 370 q.li di zucchero alimentare, 3 autocarri e tutta l'attrezzatura ecologica ammontante a circa 3 milioni. Il Pretore reggente di Mazara del Vallo dott. Nino Orofino, dopo avere convalidato l'arresto ha disposto il trasferimento dei prevenuti presso le carceri di Trapani a disposizione della Procura della Repubblica di Marsala.

Efficiente l'ospedale «Abele Aiello» sotto il nuovo chirurgo prof. Alestra

Salvo, e ci siamo informati circa le probabili iniziative che dovranno portare il nosocomio mazzese ad una maggiore efficienza in vista della maggior quantità di malati che bussano oggi alle porte di questo moderno servizio sociale.

Le notizie che ci sono state comunicate fanno ben sperare. L'ampliamento dei locali dell'«Abele Aiello», che ha subito una battuta d'arresto per vizio di forma della procedura, è oggi di prossima realizzazione, ci hanno dichiarato il dott. Ingrido e il prof. Salvo, già che sono stati finanziati, e saranno fra poco appaltati, i lavori per la costruzione di una nuova sala di maternità, di altra per ala chirurgica, più le sale di degenza per altri trenta posti-letto. Il tutto con una somma di 130 milioni di lire, alla quale sarà seguito altro finanziamento, a completamento, di 630 milioni che serviranno per un ulteriore ampliamento di tremila mq. da destinare a posti-letto nei piani sopraelevati e a locali per l'amministrazione nel pianterreno.

Non programma di ampliamento è stato preso in considerazione l'istituzione di un reparto di oculistica, per il quale già si stanno preparando le attrezzature, e per una sezione di ortopedia e traumatologia in seguito. Il reparto di cardiologia già funziona egregiamente da qualche anno.

Purtroppo, però, all'efficienza organizzativa del nosocomio mazzese non corrisponde un adeguato numero di medici. Solo sedici medici contro i venticinque chiesti dal nuovo ordinamento sanitario. Nonostante tale carenza di personale, però, l'ospedale è attualmente all'avanguardia per la dedizione del direttore del primario chirurgo, prof. Alestra, dei giovani dottori e del corpo infermieristico. Ha dato atto il personale sanitario, come dicevamo precedentemente, in occasione dell'afflusso dei diciassette feriti per lo scoppio della bombola, già che, nonostante l'ospedale registra il tutto esaurito, si è riusciti, con la buona volontà degli amministratori e l'impegno da parte del primario chirurgo, prof. Alestra, a ricoverare tutti e a dedi-

gata sulla forzatura del vigneto con protezioni in plastica e frangivento per anticipare le colture; perito agrario Marchese sui vigneti a tendone di Cagnicci; dott. Pizzo sui pali di sostegno della vite a spalliera nel Consorzio di Bonifica del Birgi; dott. Trapani su speciali tecniche di potatura e d'innesto.

Ha raccolto le fila dei diversi interventi il prof. Caruso impostando, in linea di massima, le direttive pratiche da conseguire per lo sviluppo della viticoltura siciliana, impostando, inoltre, il programma futuro sull'articolazione dei nuovi incontri settoriali sul vigneto.

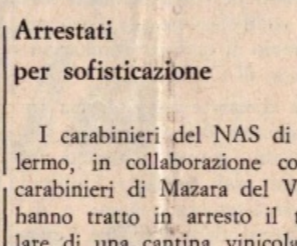
I convegnisti di Mazara si sono spostati poi, in una seconda giornata, nelle campagne del comprensorio per una visita alle aziende più rappresentative di Murri e Vignale, nelle quali si trovano vigneti a tendone e a spalliera, e dove i convegnisti hanno stabilito dei colloqui che potranno essere produttivi per il miglioramento delle colture, e ai quali si sono accompagnate delle prove pratiche d' dimostrative.

Il dott. Perzia ha presentato la propria relazione rilevando il ruolo di primo piano occupato dalla vite nell'economia agricola siciliana con conseguenti impegni culturali che possono contribuire a migliorarne la qualità. Pertanto, il dott. Perzia ha fatto rilevare come nel comprensorio del Delta-Nivolelli si siano costituiti, fin dal 1964, dei campi sperimentali, sotto la direzione tecnica del prof. Giampiero Ballatore dell'università di Palermo, nei quali è stato adottato il sistema d'irrigazione alla vite. In quest'ultimo triennio di sperimentazione è emersa, dal punto di vista quantitativo, la netta utilità dell'irrigazione praticata al completo, con la quale la vite sembra ricevere una spinta produttiva che viene poi esaltata dall'irrigazione praticata allo inizio della maturazione.

Hanno fatto seguito i seguenti interventi: dott. Galvano sulla viticoltura (allevamento e concimazione) nel Basso Belice-Carboi e prevalentemente nel territorio di Sciacca; dott. Sata

gata sulla forzatura del vigneto con protezioni in plastica e frangivento per anticipare le colture; perito agrario Marchese sui vigneti a tendone di Cagnicci; dott. Pizzo sui pali di sostegno della vite a spalliera nel Consorzio di Bonifica del Birgi; dott. Trapani su speciali tecniche di potatura e d'innesto.

Il nonnino Felice Lombardo



Il nonnino Felice Lombardo

L'ECO del MAZARO

vita e problemi di Mazara

REDAZIONE:
VIA DIODORO SICULO 5
TELEFONO 41531

TRA LA STORIA E L'ARTE DI CASTELVETRANO

La chiesa di San Giovanni Battista

Il culto di San Giovanni Battista, da parte dei cittadini di Castelvetrano è antichissimo, e la chiesetta primitiva del Santo (ormai da secoli non più esistente) gareggiava in vetusta con altre coeve della città.

Sorgeva nella stessa piazza (dove oggi si ammina un sontuoso edificio scolastico) ed è sattamente confinante col convento di San Domenico, dove in atto è la casa di abitazione della famiglia Giardina (in parte) e della casa del Romano, il resto.

Per la sua piccolezza, non sufficiente alle esigenze del culto, per una numerosa popolazione i regitori della chiesetta, il comune, ed i fedeli, vennero nella determinazione, di costruire una nuova e vasta, specialmente che nell'anno 1522, era stata arricchita di un San Giovanni del Gagini, che richiama a maggior esultanza i fedeli.

La vecchia chiesetta, fu ceduta ai Domenicani, che diedero in permuta, una vasta casa d'abitazione, ubicata nella stessa piazza (parte di essa venne incorporata nella nuova fabbrica della chiesa) ed il restante abitato ad abitazioni per alcuni anziani preti poveri, con l'obbligo di curare l'andamento del tempio.

In seguito la casa fu venduta a tre persone nobili quaquattro di Piccioni, i Frangipane, i Triolo ecc.

La costruzione del Tempio ebbe inizio circa il 1589. La numerosa e ricca confraternità di S. Giovanni, che era sorta nell'antica chiesetta, venne a godere della nuova fabbrica, ed ebbe giurisdizione su l'antichissima fiera (detta di S. Giovanni) che si svolgeva ogni anno il 24 giugno nella massima piazza nell'area della graziosa villa Regina Margherita).

Con privilegio concesso alla sopradetta Confraternità dalla diocesi vescovile e dal principe di Castelvetrano si iniziava la fiera 10 giorni prima della data (24 giugno) ad avere fine il 30 giugno.

Essendo Castelvetrano, cresciuta di popolazione e di espansione nell'anno 1627, mediante la cooperazione del principe di Castelvetrano, del Comune e della munificenza di Di Maio, il Vescovo della diocesi di Mazara, si compiacque di erigerla a Parrocchia; così Castelvetrano da allora ebbe due parrocchie. Verso la fine del secolo XVIII la chiesa subì un primo restauro ed un parziale rinnovamento.

Da un manoscritto dell'anno 1732 pare che l'antica chiesa fosse stata eretta prima del 1412. — Nel rullo di tutti i benefici ecclesiastici della diocesi di Mazara, fatto dall'ill.mo e Rev.mo Mons. Vescovo Antonio Lombardo nell'anno 1579 (arch. vescovile di Mazara vol. II fogl. 143-202) trovasi la descrizione degli enti ecclesiastici in Castelvetrano. In esso, al foglio 177 leggesi: «Confraternita seu chiesa di Santo G. Battista. Rollo delle rendite ed altri beni della devota confraternità di San Giovanni B. di questa città di Castelvetrano, li cui fratelli vestono sacchi di tela borghina hanno ad annata il loco in possessione qual fu fatto nell'anno V indizione 1577 et è subdita al Rev.mo Vescovo di Mazara et li paga in segno di obbedienza ogni anno alla festa del Santissimo Salvatore per la chiamata tari uno. La detta confraternità sub vocabolo di Santo Joanni Battista si governa di questo modo: ogni anno nel lunedì di Pasqua li confratelli congregano nella chiesa con dodici Consiglieri, li quali Consiglieri fanno li infrascritti ufficiali videlicet quattro Rettori, un thesauro, un procuratore e due visitori, un capellano con il suo sacrestano, li quali recitino regino et governano detta Confraternita e tutte le sottoscritte rendite di detta Chiesa».

«Ometto per brevità tutto quanto concerne i regolamenti interni della Confraternita. Descrizione della Chiesa. Riportiamo dal manoscritto del nostro storico Giovan Battista Noto, dell'anno 1732 e sistente nella biblioteca comunale di Castelvetrano ai segni 42 - VII - 14 questa interessantissima descrizione della Chiesa di San Giovanni all'anno 1732. «Principal Parrocchiale Chiesa di San Giovanni Battista. La chiesa sotto il titolo di San Giovanni B., che sotto il governo della venerabile Compagnia di S. Giovanni, portava forse l'origine del 1412 ed era

chiesa ove oggi è un refettorio chiamato nuovo, la congregazione segreta del Convento di San Domenico, con porzione di case che furono del Sac. Don Guglielmo Lo Presti ed oggi del Sac. Don Vito Lombardo e così con la porta corrispondente al chiano di S. Giovanni, da quel lato di strada che andava un tempo verso la chiesa di S. Vito ed oggi del Convento dell'Itria.

Avendosi dopo aumentata la divozione dei cittadini e precisamente della nobile famiglia Maj, con averla fra gli altri posto in tal chiesa una impareggiabile statua fatta dall'eccellente scultore Gagini nell'anno 1522, entrò maggiormente il fervore ai cennati nobili cittadini con voler fabbricare un'altra chiesa più magna e di proporzionato d'ogni, perciò si designò il loco di tal nuova chiesa nel detto piano chiamato di S. Giovanni con altro sito, cioè che la porta maggiore fosse a levante nel solstizio invernale e al dirimpetto cioè allo scudo dell'altare guardasse la parte occidentale del solstizio estivo. E li lati con figurazione che un lato guardasse la parte di ovesto libeccio e l'altro lato la parte del settentrione greco; onde da scritture pubbliche del 1593 circa, costi aversi cominciato deli detti Di Maj l'effettiva fabbrica della magnifica nave di mezzo per tutto il luogo del coro, seu tribuna col suo lanternino di fuori, poichè circa la fabbrica dei lati rispettivamente delle due navate d'ambò i lati fu fabbrica fatta di persone particolari concessionari delle cappelle. Si osserva inoltre la sopradetta chiesa ridotta in bella proporzione e l'effettiva fabbrica fosse stata completa e ben proporzionata dei fondamenti da Giovanni il primo di questo nome di Di Maio, dopo da Bartolo di Maj, dopo da Giovanni, secondo di tal Di Maio e poscia successivamente dei figli ed eredi di detto Giovanni e da Giovan Francesco Giuseppe di Maj discendente, tanto con proprie spese, quanto col frutto delle rendite che loro legarono alla chiesa e per fabbriche e per messe in somma di onze 144 annue, spese per tal motivo per tutto l'anno 1610, quando delli di Maj nell'anno 1611, e della compagnia di S. Giovanni si diede rispettivamente tutta la chiesa fabbricata e rendite con alcune case di abitazione collocate e certi preti secolari chiamati di S. Carlo, che essero una congregazione per dar pabolo spirituale ai cittadini nelle confessioni e predicazioni e nelle comunioni, con li riservati i suddetti Di Maj la statua del glorioso Santo con il luogo tanto di detta cupola quanto di tutto il capellone maggiore, che si aveva a fare delli medesimi tanto per farvi la loro sepultura, quanto per gli altri effetti come benefattori e similmente con la riserva della campana grande fatta delli medesimi per il caso delli funeri di tal casa nobile e loro eredi».

A loro spese i Di Maj fecero costruire il prospetto della chiesa; e la beneficiarono di ricche rendite; come continua il Noto, nel 1627, favorevole l'Ecc.mo Sign. Principe di Castelvetrano Don Diego d'Aragona che ne riservò il patronato di el'gere i parroci; col beneplacito di Mons. Elia, vescovo di Mazara, con l'annuenza delle autorità cittadine e del Rev. Arciprete della chiesa Madre, e dei benefattori principali Signori Di Maio, la chiesa fu elevata a Parrocchia, con immissione giubilo della popolazione, come atto rogato Notar Pietro Catanzaro ai 19 ottobre XI indizione dell'anno 1627.

«E volendo detto Signor Duca riscuotere la sua grandezza a li sudditi incliti e benefattori Di Maio, nel medesimo giorno presentò per primo parroco il Dott. Don Salvatore Di Maio, discendente da li sudetti Bartolo e Giovanni e nel giorno seguente ne spedì le bolle dell'istituzione li riferito erigente Mons. Elia il quale gli diede la possessione».

Leggiamo come il Noto descrive la meravigliosa statua del Battista, opera massima di Antonello Gagini: «Or dunque entrando dalla suddetta porta maggiore e scorrendo la magnificenza della chiesa pertinente a tutte le navate maggiori con sue belle colonne ed archi e dell'altare due navate ai lati devesi con devotissima impazienza avvicinare all'ara massima ove è una nicchia con l'intreccio di molti cherubini di stucco dorato, nella quale sta posta una statua di finissimo marmo bianco rappresentante il gran precursor glo-

rosissimo S. Giovanni Battista, formato dall'eccellente palermitano Gagini, alla vista della quale han rimasto stupiti i riguardanti e recando meraviglia ai Signori vicere, come ad altri eccelsi personaggi con fronte a terra ci han prestato la venerazione. Uscendo dal capellone maggiore occorre il loco chiamato della tribuna di an-



La Chiesa di S. Giovanni Battista vista dalla villa Regina Margherita

mirabile magistero ed artificio con una lanternina che spicca fuori. In quel luogo della tribuna è situato il coro modernamente fatto coi suoi sedili, e sta a formare un ottimo disegno e sovra detto coro vi sta un organo grande con littono ragguardevole.

Ai lati però dell'arco maggiore di detta tribuna vi sono due cappelle con i suoi archi, in



San Giovanni Battista patrono di Castelvetrano (Gagini 1522)

una delle quali c'è posto il tabernacolo con custodia dorata, chiamata del SS. Sacramento, che un tempo fu concesso a Nicolò Manuelli nell'anno 1610, sotto nome di Santa Maria di Loreto ecc.

L'altra cappella dell'opposto lato, tiene l'altare con il quadro di riguardevole disegno e pittura, significante la natività del Bambino Gesù con l'immagine della Beata Vergine ed il glorioso Patriarca S. Giuseppe; titolo di tale cappella, concesso al nobile Vitale Bascone nel-

l'anno 1589, che fabbricò a sue spese la cappella e vi fondò un beneficio semplice per tutti i suoi parenti della parte paterna».

Il Noto elenca quindi tutti gli altari delle due navate piccole, nominando i rispettivi beneficiari ed il beneficiario monetario donato, indi si sofferma a descrivere il bellissimo

per un importo di onze 1660 da pagarsi in 4 anni. Con atto del 24-2-1805, Notar Giuseppe Curti, il pittore e indoratore don Francesco Trisca, per onze 58.291 si obbligava di ritoccare la cappella di Maria delle Grazie, di S. Filippo Neri, della decollazione del Battista, del SS. Crocifisso, e di dipingere 5 altari ed ingrandi-

re l'immagine di Maria SS. delle Grazie, doratura e pittura dei tabernacoli ed altri lavori, che ritengo superfluo elencare.

Con altro atto del 30-4-1805, Notar Giuseppe Curti dal parroco Angelo Castelli, lo stuccatore Giuseppe Busso castelvetranese per onze 239.410 ricevette l'incarico di eseguire degli stucchi, come appresso vedremo.

Con atto 13-10-1812 Notaro Girolamo Curti, maestro Leonardo Incriviglia da Trapani si obbligò di costruire due altari di marmo giusto disegno di Don Francesco Cutrona, architetto e pittore di Trapani per onze 84, oss'a 42 per ciascuno.

Con atto 9-11-1812 notar Girolamo Curti, maestro Pasquale La Rosa si obbligò di costruire per onze 17,15 la cupola e ritattare la fabbrica del campanile. Nella qualità di stuccatore, maestro Francesco Paolo Curti decorò la nicchia del Santo, il Capellone e la crocera. Il suo aiutante Pietro Zito da Burgio e Giuseppe Di Luciano, col figlio Antonio, da Palazzo Adriano. La navata maggiore e le due minori furono decorate da Lorenzo Curti e dai figli Nicolò e Francesco Paolo. Diressero i lavori della Cupola i maestri Vincenzo Palazzotto e Gaspare La Rosa, ma gli stucchi della cupola vennero eseguiti da Lorenzo Miceli da Salaparuta.

Con atto 5-12-1833 Girolamo Curti, mastro Giuseppe Somma, scarpellino da Palermo si obbligò di costruire un altare di marmo completo da sistemarsi nella cappella del Sacramento per onze 100. Da una scritta incisa nello zoccolo dell'altare si rivela che le spese furono sostenute da Giovanni Bruno: «Sumptibus Joannis Bruno MDCCCXXXIV» (1834). Nella iscrizione dello altare maggiore rilevasi che la spesa fu sostenuta dal popolo «Anno Domini 1797 (lato destro) Sumptibus populi (lato sinistro)».

Come si vede da questa sommaria elencazione, il fervore delle opere non è stato indifferente.

Incendio doloso Il giorno 5-7-1898 uno dei

sacrestani della parrocchia per vendicarsi del suo licenziamento, poco dopo le ore 12, applicò il fuoco al grande organo. Le fiamme si propagarono al soffitto della nave centrale e stavano per raggiungere la superba cupola, se lo slancio generoso del popolo, avesse ritardato ancora un po'. La volta della navata maggiore subì i danni più sensibili. Fu quasi distrutta, insieme agli affreschi del 1810 eseguiti dal trapanese Francesco Cutrona, autore degli affreschi eseguiti nel 1807 che si ammirano nella chiesa di S. Francesco di Paola in Castelvetrano. Il grande organo fu tutto incenerito e tutte danneggiate le altre opere d'arte a causa del fumo.

La chiesa rimase per tanti anni chiusa al culto, e funzionò da parrocchia la vicina chiesa di S. Domenico.

Il parroco del tempo Can Dott. Don Giovanni Errante Parrino, con alto spirito encomiabile, si diede anima e corpo al restauro dell'edificio, prevenendo le somme necessarie dalle personali ricchezze del suo patrimonio e per il restauro degli affreschi e la ricostruzione di quelli della volta centrale chiamato il Dott. Gennaro Pardo nostro insigne concittadino, allievo del Palizzi che tanta fama di bravura e maestria lo circondava.

Mi piace far conoscere ai miei concittadini un brano di cronaca riguardante l'elevazione a parrocchia della chiesa di S. Giovanni annotata «nella cronaca del notaio Francesco Graffeo nel 1627». Era allora consuetudine che alcuni notai annotassero nei loro registri i fatti di cronaca più salienti; uno di costoro fu il notaio Francesco Graffeo, che fu il più esatto cronista.

Anno 1627-28 indizione XI «La chiesa di San Giovanni Battista di questa città di Castelvetrano si fece Parrocchia, e questo di ordine dell'Eccell.mo Sign. duca di Terranova Don Diego di Aragona, e venne, e

venne a posta, mandata a chiamare di detto Sign. Duca, il Sign. Vicario Generale Don Francesco Elia et Rubens, per fare detta Parrocchia; e di nuovo di la ad otto giorni venne in questa città detto Sign. Vicario Generale, sei canonici, tutti

GIOVANNI ASARO (segue in quarta)

Accolte dal Ministro della P. I. l'ottava edizione

Borse di studio Federico Motta Editore

Con una Circolare diramata nelle scorse settimane, il Ministro della Pubblica Istruzione, On. Oscar Luigi Scalfaro, ha informato i Provveditori agli Studi di avere accolto per l'ottava volta e per l'anno scolastico attualmente in corso l'offerta degli Editori milanesi Anselmo e Virginio Motta, di Borse di Studio per la Scuola Media Inferiore in memoria del loro genitore.

Le «Borse di Studio Federico Motta Editore», di L. 60.000 ciascuna, sono 94 e cioè una per ogni Provincia e verranno assegnate dal Ministero ad alunni del primo corso essendo precisato nel Bando di Concorso il fine di aiutare «chi merita e non sempre può» a serenamente intraprendere i suoi studi.

Il termine utile per la presentazione delle domande alla Scuola frequentata da parte dei candidati scade il 15 febbraio 1973.

I LIBRI «Silenzi» di Rosario Velardi

Si può esser poeta nell'animo, poeti senza aver scritto mai nulla. In questo senso un po' tutti siamo poeti, quando qualcosa profondamente ci commuove, ci esalta, ci spinge alla meditazione, alla contemplazione, alla gioia, al dolore, anche se poi non fissiamo sulla carta ciò che proviamo, anche se non sappiamo esprimere ciò che vorremmo.

te si esprime in pochi e brevissimi versi come Rosario Velardi in «Silenzi» (Ed. Casa Mia, Palermo, 1972), che comprende, in un volumetto piccolissimo, formato 8x11, di 52 paginette e tuttavia grazioso, venti poesie che sono sintetiche sfoghi poetici, pensierini sgorgati da un cuore sensibile, sincero, anche se l'espressione denota vari luoghi comuni. Evidentemente l'autore non ha pretese d'arte (e la raccol-

tina non offre ampia possibilità di guinzaglio, ma solo la volontà di comunicare agli altri i propri sentimenti. Tutto questo che si mette in grado o perimento gli dà l'illusione di suscitare partecipazioni ai propri sentimenti coe renda meno pesanti le amarezze della vita, infatti ammina nello smozzo volutamente, come fece Luigi Alessi nella brevissima introduzione, un lieve pessimismo che, lungi dall'essere espressione di decadente sentimento crepuscolare, si discioglie sovente in un sentimento di speranza. Qualche citazione: Solo / verso / un ignoto / vago. Ma prima aveva detto: Cammino / pazzo di speranza / e come rosa turbolenta / tra le spine. Ancora in «C'est la vie»: Illusione è la vita. E in «A Claudio Fissati»: Non hanno / tregua / le percosse / del destino. E in «A Marilù»: Il mare / si agita, / il cielo / s'ammanta / di nero, / il sole / s'asconde. Ma infine l'autore nel silenzio ode una voce che dice: io sono! E chi è, cioè chi vive, chi ha spesso bisogno anche di sperare. Speranza di fratellanza: La tua / presenza / paternità / ci affratelli; speranza di udire la voce paterna: Ho atteso / che una tua / eco / giungesse / all'anima mia; speranza di poter cantare alla vita come alla vita gioiva e cantava il povero passero trafitto e caduto esanime su di un triste cespuglio. Il Tic-Tac dell'orologio, il tempo che fugge, ricordo di quello che è «Royal readers».

Un sussidio pastorale concreto

Tra le molteplici esigenze della comunità cristiana odierna ci sono anche quelle di una preghiera in cui i cristiani possano riconoscersi, quelle di una predicazione che risponda alle attese dell'uomo moderno, quelle di una teologia tradotta in forme pastoralmente utili. A queste esigenze fanno però ricorso l'enorme difficoltà di improvvisarsi creatori di nuove preghiere, l'incapacità di riconoscere predicatori specializzati in tutti gli argomenti e per ogni tipo di assemblea, il disagio di andarsi a trovare, tra l'abbondante pubblicistica, pagine spiritualmente proficue in un determinato momento e su un particolare argomento. In questo contesto, SPAS (Sussidi Pastoralì A Sbedà - la nuova pubblicazione bimestrale dell'editrice Queriniana, di cui è uscito recentemente il primo numero - intende rendersi utile in una triplice direzione:

noscono, ma che forse, al momento opportuno, non ricordano di dover utilizzare.

1. predicazione specializzata quanto ai temi e alle persone, 2. preghiera personale e comunitaria; 3. riflessione spirituale e moderna.

A questi «servizi» è da aggiungere un quarto sussidio di non piccolo valore: quello che dà suggerimenti pastorali, estremamente incisivi e attuali, corredati da richiami a testi specializzati, che molti pastori co-

Diamo fiducia all'equipe di specialisti costituiti dalla Queriniana che ci promette un sussidio «utile per praticità, discrezione ed immediatezza, al di là delle pigri e delle approssimazioni, in un clima di collaborazione e di creatività».

Abbonamento annuo: Lire 3.000. CCP 17/11481 intestato all'Editrice Queriniana - Via Piamarta 6, 35100 Brescia.

Atti che promette deve pur dare. Attendiamo, quindi, da Rosario Velardi, che sa ascoltare le voci dei silenzi, un'opera più consistente dal punto di vista poetico e più valida dal punto di vista umano. Siamo certi che Rosario Velardi non ci lascerà delusi. GIACOMO SARDO

Invito ai poeti d'Europa

Un autentico successo internazionale ha riportato la grande antologia delle Relation Latines «Europa», nella quale figurano liriche di autori italiani, francesi, belgi, svizzeri, inglesi, greci, romeni, spagnoli, bulgari.

La stessa casa editrice per consentire a numerosissime sollecitazioni, prepara ora un nuovo volume antologico, con le medesime caratteristiche del primo, intitolato: «Europa Due». I poeti che desiderano parteciparvi comunicano il loro indirizzo a «Relations Latines - Galleria Umberto I, 27 - 80132 Napoli. I lettori che gradiscono veder inseriti nell'opera scrittori ritenuti meritevoli, li segnalino alle Relation Latines, affinché l'antologia riesca il più possibile completa.

L'unione dei poeti europei in un unico vasto volume contribuirà ad affrettare, anche sul piano culturale e spirituale, l'aspirata unità dell'Europa. Infatti ogni grande avvenimento ha sempre avuto, come precursori e vaticinatori, i poeti.

Disposti dalla Soprintendenza alle gallerie e alle opere d'arte della Sicilia

Restauri all'opera di Pietro Novelli

Nella obbligata determinazione della Soprintendenza di procedere ormai ai soli indispensabili restauri richiesti dall'importanza delle opere e dal loro stato di conservazione, — almeno sinché duri la paralizzante crisi di tecnici direttivi ed esecutivi tante volte lamentata — ha avuto inizio nei primi di luglio un altro ciclo di restauri all'opera di Pietro Novelli (1603-1647), dopo gli interventi degli anni scorsi sui dipinti del Museo Diocesano, di S. Maria di Valverde e della Gancia a Palermo.

Da parte del Prof. Geraci di Messina saranno restaurati nei prossimi mesi i due pregevoli dipinti di S. Nicolò da Tolentino (S. Agostino e S. Nicolò). Il Prof. Polidori di Perugia,

invece, ha quasi ultimato la pittura e il ritocco pittorico (limitato alle sole abrasioni) degli affreschi della Cattedrale di S. Demetrio di Piana degli Albani, uno dei più prestigiosi complessi del maggiore pittore del Seicento siciliano, che lo eseguì nel pieno della sua maturità artistica (1642).

A seguito di tale intervento — che ha permesso, tra l'altro, di accertare che non di veri e propri affreschi si tratta ma di tempere dure — hanno già recuperato la loro calda vitalità cromatica ed espressiva le nobili figure di Cristo, Santi e Apostoli che, come in una aperta iconostasi, il Novelli aveva dipinto in grandi scomparti nel presbitero della Chiesa di Piana; tali figure erano già dan-

negiate nel 1756, quando il Vescovo di Piana, come risulta da documenti testè scoperti dalla S.2.ma Anna Valenti, disponeva che «si facesse da perito pennello ritoccare acconciature e ricolorire». Una adeguata illuminazione del complesso completò probabilmente l'opera di restauro.

Successivamente il Prof. Polidori (che in pari tempo sta curando anche con aiuti, il restauro degli affreschi medievali di Castelbuono) provvederà al restauro di un altro notevole ciclo novelesco, e precisamente quello palermitano del soffitto della Badia Nuova, dove è già stato completato il restauro degli stucchi decorativi a cura del S.ig. Grado. Il laboratorio dei Fratelli Vol-

pini di Padova, specializzato negli interventi su opere di grandi dimensioni, curerà, infine, il restauro della «Benedizione dei dani» di Monreale che si considerava da molti il capolavoro del Monrealese (1635). Per tale complesso di interventi, che sarà ultimato entro il corrente anno, sarà spesa la somma di L. 23.500.000 a carico dello Stato e di L. 3.500.000 a carico della Regione. Con successivo comunicato si darà notizia di altro e più delicato restauro ad affreschi noveleschi, e precisamente dello stacco, che sembra inevitabile per le condizioni statiche del muro di supporto, delle scene dipinte nelle Sale del Duca di Montalto nel Palazzo Reale di Palermo.

Premio giornalistico sulla sicurezza nel lavoro

L'Ente Nazionale per la Prevenzione degli Infortuni ha bandito la quarta edizione del Premio giornalistico sulla sicurezza nel lavoro imperniata sul tema «la prevenzione dei rischi di lavoro e le strutture per attuarla» e riservata agli autori di articoli sullo specifico argomento pubblicati dalla stampa quotidiana; periodica; aziendale, sindacale e tecnica; scolastica, nel periodo 1 ottobre 1972 - 31 marzo 1973. Il premio giornalistico è altresì riservato agli autori di servizi radiofonici o televisivi messi in onda nello stesso periodo.

Il Concorso è suddiviso in cinque sezioni dotate ciascuna di un proprio monte premi: — stampa quotidiana: 10 premi per l'ammontare di L. 1.600.000; — stampa periodica: 5 premi per l'ammontare di L. 1.100.000; — stampa aziendale, sindacale e tecnica: 20 premi per l'ammontare di L. 1.300.000; — stampa scolastica: 3 premi per l'ammontare di L. 300.000; — servizi radio-televisivi: una targa d'oro, ed una targa e medaglia d'argento. Per le testate dei quotidiani e dei periodici che abbiano dedicato al problema della sicurezza una particolare attenzione sono previste targhe d'argento di benemerita. Il relativo bando può essere richiesto all'ENPI, via Alessandria 220, 00198 Roma.

IL FARO

direzione/redazione/amministrazione Bernardo Bonaiuto 20-22 91100 Trapani - Tel. 22023

direttore responsabile ANTONIO CALCARA

redattore capo GIUSEPPE NOVARA

ABBONAMENTI

Annuo . . . L. 3.000

Sostenitore . . . » 10.000

Benemerito . . . » 20.000

conto corr. postale 7/3254

spedizione in abbonamento postale - gruppo 1/bis

pubblicità non superiore al 70%

per la pubblicità su questo giornale rivolgersi direttamente a:

IL FARO

VIA B. BONAIUTO 20-22 91100 TRAPANI

PUBBLICITA'

commerciali, concorsi, aste e capitali: lire 200 m/m; professionali: L. 100 m/m; finanziari, legali, giudiziari: lire 500 m/m; necrologie: lire 250 m/m; cronaca: lire 100 m/m.

ECONOMICI

domande di lavoro: L. 50 per parola; nozze, culture, lauree, onorificenze, professionali: L. 100 per parola.

stampatrice: Arti Grafiche Giovanni Corrao - Trapani





REPORTI

CALCIO

Trapani - Pro Vasto: 0 - 0

Contro il Messina il vero rilancio?

Imbrigliato tatticamente dal forte Pro Vasto il Trapani torna a deludere - L'atteso derby con il Messina un ottimo banco di prova per il riscatto - Domenica, dopo tanti rinvii, finalmente l'Assemblea dei soci

Trapani-Pro Vasto doveva essere ed è stata la presentazione della squadra granata ai suoi tifosi dopo l'inizio della gestione Vitali. Si pensava e si sperava in una presentazione migliore, in un Trapani nuovo sotto il profilo del gioco, certamente più omogeneo di quanto non lo fosse sotto la direzione di Elani.

Purtroppo le migliaia di tifosi accorsi domenica al «Provinciale» (speriamo che continuino ad essere sempre così numerosi) hanno dovuto inghiottire un altro rospo. Tirate le somme, il nuovo si è visto solo un leggero miglioramento della condizione atletica di alcuni giocatori, per il resto buio pesto. Quella vista domenica sarà grosso modo la formazione che dovrà affrontare la restante parte del campionato.

Per cui è naturale che dopo la prova con il Pro Vasto sorgano numerose perplessità sul futuro della stessa a meno che qualcosa non cominci a cambiare sin da domenica prossima contro il Messina.

Sul piano dell'impegno nulla da rimproverare ai ragazzi granata, anzi sono da elogiare in blocco. E' sul piano del gioco che è da bocciarli. Contro il Pro Vasto si è pasticciato malevolmente e si è usato poco il cervello. Alla impostazione tattica quasi perfetta che Castagnani ha dato alla sua squadra il Trapani ha risposto con una ingenuità esasperante, con schemi assai approssimativi a centrocampo e con un attacco a cuoco sistematicamente bloccato dalla muraglia difensiva avversaria.

Che bisogna aggirare per linee esterne la «maginot» eretta dagli ospiti Vitali se ne è accorto ma troppo tardi (verso la metà del secondo tempo), quando cioè, richiamando indietro i propri centrocampisti, Castagnani aveva provveduto a rinforzare anche i fianchi della propria difesa precludendo ai granata i possibili varchi laterali.

Da una analisi singola dei vari reparti risulta come la difesa costituisca ancora il settore più debole del complesso granata. Fallito l'esordio di Abate (il ragazzo a Chieti è stato tradito dall'emozione del debutto non riuscendo a rompere il fiato per tutta la durata della gara), Vitali ha richiamato in squadra Carcione, un'ca soluzione possibi-

le al momento attuale dopo la partenza di Rigoni. Con Calamusa sistematicamente fuori misura sul diretto avversario e Modica (non ancora affiatato con i compagni) costretto a giocare su un Di Paolo molto arretrato ed il cui compito era quello di creare in contropiede varchi a Davide e De Foglio, la difesa granata ha vissuto solo sulla sempre più ammirevole vena di De Francisci e sull'attenta guardia di Michelini. Alternative a questa soluzione se ne offrono assai poche al trainer Vitali, certamente il tecnico granata tenterà ancora di inserire Abate in formazione mentre nuove possibilità ed altre soluzioni potrebbero aprirsi col recupero atletico e morale dell'esperto Nicoletti, non ultima l'utilizzazione del giocatore a libero, ruolo coperto dallo stesso per diverse gare nel campionato di due anni o sono (meglio di niente, non vi pare?)

Il centrocampo, fino a questo momento forse il miglior reparto della squadra, contro il Pro Vasto ha fatto cilecca, è letteralmente naufragato nella guardia spietata di Taverna e Mazzetti e solo nel secondo tempo, quando cioè Polizzo ha cominciato a venir fuori dalle retrovie, è riuscito sporadicamente ad impostare qualche azione degna di questo nome. Che succede? Che Celano e Casisa abbiano di colpo smarrito il senso della ragione e la loro vena inventiva? Sarà indubbiamente questo il reparto che contro il Messina dovrà riscattarsi più di ogni altro.

Con un centrocampo così poco o niente poteva fare l'attacco, e così è stato. Sorrentino e Padulo, per giunta al di sotto delle loro migliori condizioni, hanno agito su un fronte troppo ristretto (non più di 35 metri), troppo addossati all'area

avversaria e con azioni quasi sempre convergenti al centro anziché condotte per vie esterne. Di questa situazione la vittima (oltre che il pubblico che ingoiava amaro) è stato il volenterosissimo Bozzi. Quest'ultimo, francobollato dal suo angolo di stode, ha pagato lo scotto di chi deve sperare nell'altrui vena per giocare e così, ignorato dai compagni di linea e mal servito dai centrocampisti, ha finito per spegnersi anche lui nel grigiore generale.

Domenica al «Provinciale» arriva il Messina. Non sarà certamente il Messina delle scorse settimane ma una squadra nuo-

CONGRESSO SOCIALISTA

(segue dalla prima)

che il governo Andreotti abbia prospettive di durata e di lavoro; tranne che il proposito del P.R.I. di entrare nella formula di governo, superando l'appoggio esterno nell'ambito della maggioranza, non costringa ad una crisi. Nulla vieta, per altro, che si ricorra ad un rimpasto invece della crisi.

Nell'ipotesi che i socialisti, a Roma, non tornino al governo, cosa potrà avvenire a Palermo? I socialisti di Sicilia si allineeranno con l'atteggiamento del loro partito a Roma ovvero manterranno il proprio atteggiamento di partecipazione tenuto sin qui? Ed, eventualmente, gli organi centrali del partito consentiranno la diversità di atteggiamento? Sarà questo, in Sicilia, nella linea logica e coerente del partito? Gli altri partners della maggioranza siciliana manterranno fiducia ad una eventuale diversità di atteggiamento dei socialisti siciliani da quello degli organi centrali, come hanno fatto sin ora?

Gli interrogativi che abbiamo posti sono parecchi, né possiamo esser noi a rispondere.

Un fatto è certo: c'è ancora molta strada prima che siano veramente chiarite le situazioni, prima che gli orientamenti e gli atteggiamenti assumano contorni precisi e le scelte abbiano configurazione netta e inequivocabile, seppur mai in politica potrà essere raggiunta la chiarezza, la precisione e la inequivocabilità.

Stati di necessità che si coprono con una concessione di credibilità, riserve mentali, strategie di potere, tattiche finalizzate a scopi programmati a tempi lunghi fanno sì che la politica si svolga con un gioco o con un calcolo che prescindono dalla immediatezza delle situazioni e dalla chiarezza degli atteggiamenti. Perciò la politica diventa, spesso, assorbente contro ogni impegno che la realtà esige concreto e operoso, perciò si esaurisce, spesso, in gioco di formule, astratte, avulse dalle esigenze che quantitativamente la vita propone.

Ma non riteniamo utile «ammarcarsene se non per quel tanto che attiene alle nostre responsabilità di cittadini che, spesso, inseguiamo farfalline invece di scegliere, noi per primi, con chiarezza e senso di responsabilità, all'atto del voto, gli uomini, i partiti, i programmi, le idee, gli atteggiamenti più validi e più utili perché vengano risolti i nostri concreti problemi senza utopistiche prospettive, senza incertezze, senza confusione di idee o di intendimenti.

FERDINANDO RUSSO

(segue dalla prima)

le zone depresse del centro-sud e al Ministro della marina mercantile, se non ritengono di intervenire, nel piano di valorizzazione del comprensorio turistico di Selinunte per la costruzione del porticciolo turistico di Marinella di Castelvetrano.

Tenuto presente che l'assessorato regionale al turismo della Sicilia, da parte sua, ha provveduto a stanziare, con decreto del 20 ottobre 1968, n. 1089, lire 60 milioni e che una tale cifra non è sufficiente per la realizzazione dell'importante infrastruttura turistica, l'interrogante chiede di conoscere se il Ministro non ritenga intervenire presso la Cassa per il Mezzogiorno per provvedere ad integrare il finanziamento in questione. Intanto l'interrogante chiede di conoscere quali altri interventi la Cassa per il Mezzogiorno ha in atto in programmi da realizzare per le infrastrutture turistiche della zona e per la valorizzazione del patrimonio storico ed artistico.

CRISI

(segue dalla seconda)

se dirigente, che a livello locale sia capace di contrattare e se nel caso urtare (nelle forme consentite dalla democrazia), con gli organi e le diverse componenti che formano i canali e i congegni strutturali, per la quale si passa lo sviluppo della società. Così facendo si rafforza anche la democrazia. Che se ne dica l'artigiano ne ha bisogno più di tutti, o per lo meno è quello che a noi interessa di più. Purtroppo esso ha rappresentato e rappresenta una realtà economica tanto valida quanto misconosciuta appunto per la carezza della classe dirigente di base.

INTERVENTO DELL'ON. RUSSO SUL CONGRESSO ACLI

(segue dalla seconda)

nuovo esperimento politico, giudicato molto favorevolmente in sede congressuale. A Cagliari, inoltre, ha fatto capolino la tesi della fine delle ACLI come Movimento di massa, ipotizzata dalla fuga verso nuovi lidi organizzativi. «L'Organizzazione» afferma Gabaglio nella sua relazione, «è l'utilizzo razionale della spontaneità».

Dopo le elezioni - del 7 giugno abbiamo notato le prime novità possibili della dirigenza delle ACLI, sia nei Consigli nazionali, sia nel convegno di Roccaraso.

Esse non sono soltanto l'accettazione della sconfitta sul piano delle previsioni elettorali, ma rivelatori di una frattura tra un vertice, largamente compromesso con un fragile disegno partitico, ostinatamente perseguito, ed una base che, anche se per gli intellettuali, i teorici e i profeti appare impreparata a recepire i nuovi messaggi, pur tuttavia, ha deciso, liberamente, di non seguire e preferenziare la strada tracciata dalla dirigenza della maggioranza.

Le elezioni hanno confermato che la base delle ACLI ha votato per la DC, in larghissima maggioranza. Abbiamo in divieto alcuni fondamentali motivi della crisi in cui sono cadute le ACLI.

Il documento dell'accordo ha l'obiettivo di eliminare le cause che stanno all'origine della crisi. La ripresa delle ACLI è oggi nell'interesse della comunità cristiana e della classe lavoratrice.

Le difficoltà attuali del Movimento Operaio e della società italiana richiedono uno strumento come le ACLI capaci di portare un contributo originale di valori umani e cristiani alla edificazione di una reale unità della classe operaia.

no delle novità solo appariscenti, (es. le dimissioni di Gabaglio) né giova prospettare o paventare un cambiamento di rotta su posizioni arretrate; occorre rappresentare le ACLI, non come custodi rigidi di domini congressuali, ma come una forza sociale che, all'insegna di un realismo operativo, lavora per un cambiamento non velleitario e astrattamente utopistico.

Per questa ripresa non basta, ma conciliabile con le istanze di democrazia e di giustizia a cui è legata la classe lavoratrice. Il neo-capitalismo per raggiungere il massimo di razionalità e di efficienza ha bisogno di istituzioni statiche e politicamente garantite di interessi; traguardi raggiungibili solo quando la normale e graduale evoluzione delle istituzioni è attaccata da gruppi rivoluzionari e anarchici.

I rivoluzionari sprovveduti spesso hanno portato alle dittature di destra. Il Movimento Operaio non si presta a farsi strumentalizzare dal neo-capitalismo e non accetta i profeti del facile rivoluzionamento.

Le ACLI nella loro storia hanno favorito la presa di coscienza dei lavoratori davanti ai proietti della classe operaia, del sindacalismo laico e unitario, hanno espresso un giudizio critico sulla società del benessere, hanno proposto la pianificazione democratica, hanno contribuito al decentramento ed alla democratizzazione dello Stato.

Occorre ridare prestigio alle ACLI senza rinnegare una origine pre-ga di valori religiosi ed umani che ha favorito la trasmissione di un messaggio di liberazione che, attraverso altri canali (chiesa gerarchica, partiti di ispirazione cristiana, sindacati cristiani) sarebbe stato difficilmente recepito.

Ecco perché siamo favorevoli e concordiamo con il documento per una nuova gestione delle ACLI, quale premessa per risalire da una crisi pericolosa per le ACLI ed il Movimento Operaio.

di cui si parla in questa città processione solenne il giorno di Santo Simone e fu a 27 di ottobre XI indizione 1627, e si portò il SS. Sacramento in detta chiesa di Santo Giovan Battista, e si uscì dalla maggiore chiesa con processione solenne, detto SS. Sacramento lo portò il detto Sign. Vicario Generale e tutti i canonici, con loro torci in mano. Li quali Canonici e detto Sign. Vicario si trattennero in questa città da sei giorni in circa e tutta la spesa del trattamento, bestii, mangiari ed altre spese, mentre detto Sign. Vicario Generale si trattenne in questa città, la fece tutta il Sign. Don Salvatore Di Maio, il quale fu fatto Parrocchiano di detta chiesa di Santo Giovanni, e il detto Eccell. Sign. Duca li diede per sussidio e mantenere detta parrocchia on-foro eletti li due cappellani per amministrarli li SS. Sacramenti. Quali fori il Sac. Don Mariano Bongiorno ed il Sign. Sac. Don Giuseppe Bongiorno. La quale parrocchia tiene di casa di Capurli Agostino, accanto al convento di S. Francesco di Paola e la propria a tirarsi a basso verso la chiesa di S. Giovanni Battista con tutti i casi darrerli detta muria verso livanti e di detta chiesa di S. Giovanni a jiri verso la chiesa di Santo Agostino e la muria affaccio detto convento poi fino alla chiesa di Santa Maria la Catena con tutta la isola attorno, verso S. Francesco di Assisi.

In gloria di Nostro Signor Iddio e beneficio del popolo.

(1 - continua)

CHIESA SAN GIOVANNI

(segue dalla terza)

con loro cappi e si fece in questa città processione solenne il giorno di Santo Simone e fu a 27 di ottobre XI indizione 1627, e si portò il SS. Sacramento in detta chiesa di Santo Giovan Battista, e si uscì dalla maggiore chiesa con processione solenne, detto SS. Sacramento lo portò il detto Sign. Vicario Generale e tutti i canonici, con loro torci in mano. Li quali Canonici e detto Sign. Vicario si trattennero in questa città da sei giorni in circa e tutta la spesa del trattamento, bestii, mangiari ed altre spese, mentre detto Sign. Vicario Generale si trattenne in questa città, la fece tutta il Sign. Don Salvatore Di Maio, il quale fu fatto Parrocchiano di detta chiesa di Santo Giovanni, e il detto Eccell. Sign. Duca li diede per sussidio e mantenere detta parrocchia on-foro eletti li due cappellani per amministrarli li SS. Sacramenti. Quali fori il Sac. Don Mariano Bongiorno ed il Sign. Sac. Don Giuseppe Bongiorno. La quale parrocchia tiene di casa di Capurli Agostino, accanto al convento di S. Francesco di Paola e la propria a tirarsi a basso verso la chiesa di S. Giovanni Battista con tutti i casi darrerli detta muria verso livanti e di detta chiesa di S. Giovanni a jiri verso la chiesa di Santo Agostino e la muria affaccio detto convento poi fino alla chiesa di Santa Maria la Catena con tutta la isola attorno, verso S. Francesco di Assisi.

In gloria di Nostro Signor Iddio e beneficio del popolo.

(1 - continua)

SERIE D

Il Marsala ad un punto dalla vetta

Finalmente è venuta la prima vittoria esterna per il Marsala, anche se poco esaltante in quanto venuta da Gioia Tauro contro una modesta Gioiese impegnata nella lotta per sopravvivere. Comunque sono stati due punti utilissimi per l'undici di Matteucci, al quale sono serviti particolarmente per aver confermata la fiducia dei dirigenti alquanto scemata dopo gli stentati risultati sin qui ottenuti dalla squadra azzurra. Anche questa volta i due «vecchi» Peronace e Possamai non si sono smentiti portando la firma delle due reti e della vittoria. Ora il Marsala è ad un punto dalla testa, dove sorprende dominare è la Leonzio che vincendo fra le mura amiche contro l'Amat si è insediata in quella posizione che alla vigilia non le era nemmeno consentito di sperare. Domenica gli azzurri sono attesi a Paternò da dove si potrebbe definitivamente chiarire se questo Marsala potrebbe essere da Serie C; ed il fatto che ancora, e sono passate ben otto giornate non vi sia la squadra che decisamente spicca fra le altre potrebbe essere pure un fattore determinante per il rilancio del Marsala. L'altra trapanese la Folgore è stata costretta nuovamente alla divisione della posta fra le mura amiche, questa volta è stata la Palmese a sfruttare la poco incisività delle pun-

te nerozaurre per portarsi via un prezioso punticino. Ci sembra che la squadra di Confalonieri stia pagando lo scotto dell'inizio lanciato e forse sarà anche piena coscienza dei ragazzi di poter aspirare solamente ad un modesto campionato di centro classifica, come d'altronde erano le prospettive della squadra di Castelvetrano.

Degno del massimo riferimento, è stato nella giornata l'esaltante pareggio imposto dall'undici di Sconzo all'Avola con una condotta di gara giudiziosa e diretta ad ottenere il minimo indispensabile per rimanere fra le grandi aspiranti alla promozione.

Anche l'Akragas, approfittan-

do del turno casalingo col Paternò, rimandato battuto, è assurda nel gruppetto delle più vicine inseguitrici della Leonzio. Per il resto vittoria facile del Caltagirone sul Cantiere mentre continua la fase discendente della Nuova Igea battuta niente meno che fra le mura amiche dall'Enna allontanando quel sogno iniziale di poter condurre un campionato d'avanguardia, ora si trova fra i bassifondi della classifica; ed il Milazzo che continua a deludere perdendo a Nicastro. Equo, infine, pareggio a Ragusa fra la compagine locale e la rilanciata Massimiana.

PIETRO VALENTI

BASKET Serie B Femminile

Il 19 il via con la «Velo» senza ambizioni

Un abbatosta al Palermo e un pensiero al Nocera

Dieci squadre della Serie B femminile girone I, il 19 prossimo, si presenteranno ai nastri di partenza, decise a darsi battaglia fin dalle primissime battute.

Nel novero troviamo la Velo Trapani, squadra guidata dal duo Bonfiglio-Cardella, che pur dotata degli stessi elementi della scorsa stagione posseggono in più esperienza e maturità.

Abbiamo chiesto al D.T. Cardella quali sono le possibilità della loro squadra. «Disputare un dignitoso campionato senza velleità alcuna, anzi, cercare la «salvezza». Alla domanda «Quali potrebbero essere i quintetti che

dovrebbero emergere?», ci ha risposto: «Birra Messina, Palermo, Libertas Messina. Nel gruppo possiamo aggiungere il Vis Nova Cagliari che, sulla carta, a dire la verità, si presenta una incognita per tutte».

Intanto, domenica scorsa, in casa, contro una candidata della Serie A, il Palermo (l'anno scorso si lasciò sfuggire la promozione per un soffio), la squadra trapanese ha evidenziato i segni di una costante ed accurata preparazione, che senza dubbio, darà i suoi frutti nel proseguo del torneo. 43 a 36 per le padrone di casa ed una bella partita con la granata già in palla e le rosanero a corto di preparazione.

Abbiamo visto all'opera Antonella Cardella, scattante, puntigliosa e qualche volta anche precisa nelle conclusioni, contenere il pallone a pivot molto più alte di lei. Una Renda, venti punti al suo attivo, veloce, sicura, una Gianno (undici punti) ed una Mollura onnipresente in ogni circostanza. Di Salvo, De Maria, Chittaro, Di Marco, Nicosia ed Aiello dovrebbero ingranare qualche marcia in più per rendersi ancora efficaci al giuoco di tutta la squadra. Del resto, per il D.T. non esiste quintetto base, tutte sono in grado di potersi guadagnare il posto in prima linea. La squadra, quindi, promette bene e la tifoseria locale non attende altro di vedere all'opera le loro beniamine.

La prima di campionato vede la Velo in trasferta contro la Folgore Nocera. E preme, dopo la partita contro il Palermo, sono più che buone, le ragazze trapanesi si augurano di ben figurare ed aversi fin dall'inizio sulla buona strada.

ANGELO GRIMAUDDO

BASKET Serie «D» Maschile

La Rosmini parte col ruolo di primattrice

Anche per la Rosmini Erice, come per la Velo Trapani femminile, il 19 prossimo scatterà il campionato della Serie D girone H, zona di Messina, dove milita già dallo scorso anno.

Il primo incontro della stagione vede impegnati i ragazzi di Piazza nella tana della Mosca di Piazza Armerina, una

delle squadre che se non molto forte, con parecchie ambizioni sulla riuscita finale. Non per niente, la passata edizione ha concluso alle spalle dell'Intercontinental Messina e dell'Edera Trapani. Trombatore, Falcone, Armatore, Piccionello, Criscione sono uomini che conoscono bene la Serie D. Ma i Rosmini,

forti dell'apporto non indifferente del militare Ancona, partono fiduciosi, certi di non deludere le aspettative dei loro fans.

Oltre ai soliti Bagarella, Blunda, La Barbera, Mione, Calio, Levante, Ingradali si prevede che durante il torneo possano essere impiegati gli juniores Franco, Placenza, Bruno con molte possibilità di sfondare.

Non sono pochi coloro i quali attribuiscono ai rosminiani ericini il ruolo di primattrice, ciò ovviamente non costituisce un vantaggio. E' necessario in ogni modo, partire con molta modestia e senza illusioni fin dall'inizio perché ogni rettangolo di gioco costituisce quasi sempre un pericolo, un'insidia per fermare la più inaspettata avversaria.

Squadre favorite appaiono, comunque, la Fiamma Messina, il Ferrara Milazzo, il Patriarca Giare e forse anche il Palermo, ma potrebbe venir fuori qualche altra compagine a far da incomoda.

L'allenatore Piazza ha ribadito che non esistono squadre «materasso» per cui il Torneo si presenterà alquanto incerto e tutto da scoprire. Partite facili non ve ne sono e se diamo uno sguardo alla prima giornata del calendario oltre all'incontro Mosca-Rosmini troviamo pure Rocca di Rao Palermo contro Fiamma Messina che equivalgono a tutto un campionato.

Alla Rosmini Erice auguriamo le migliori fortune ed un fulgido torneo.

ANGELO GRIMAUDDO

BANCO di SICILIA

ISTITUTO DI CREDITO DI DIRITTO PUBBLICO

Presidenza
Amministrazione Centrale in PALERMO

Ufficio di Rappresentanza in ROMA

Patrimonio: L. 77.961.776.176

268 Filiali in Sicilia, Emilia - Romagna, Friuli - Venezia Giulia, Lazio, Liguria, Lombardia Marche, Piemonte, Toscana, Veneto.

Uffici di Rappresentanza in:

BRUXELLES
COPENAGHEN
FRANCOFORTE SUL MENO
LONDRA
NEW YORK
PARIGI
ZURIGO

Sezioni speciali per il:

CREDITO AGR. E PESCHERECCIO
CREDITO MINERARIO
CREDITO FONDARIO
CREDITO INDUSTRIALE
FINANZIAMENTO DI OPERE PUBBLICHE

SPORTELLI IN TRAPANI:

Sede (fornita di impianto di cassette di sicurezza): via Garibaldi 9 tel.: centralino 28222 - servizio clienti 28210 - esecutivo 21022 - cassa regionale 23180 - operatore 23038

Agenzia n. 1 - via Palermo 67 - tel. 21066

Agenzia n. 2 - via G. B. Fardella 189-191 - tel. 21730/23429

Agenzia n. 3 - via Partanna 9-11 - tel. 21146

TUTTE LE OPERAZIONI DI BANCA, BORSA E CAMBIO

Calcio: Torneo Juniores

Allo Spartacus il mini derby con il Nubia

Aria di derby per l'incontro tra le rappresentative juniores dello Spartacus Pateco e la Libertas Nubia, con conseguente afflusso di pubblico delle grandi occasioni, ed aspettative non tradite.

Lo Spartacus inizia con il vento a favore e passa quasi subito con una punizione ad effetto dell'ala Castelli, che indovna il set della destra del portiere della Libertas con un classico tiro a «foglia morta».

La Libertas cerca di reagire, anche perché nelle sue file militano parecchi ex dello Spartacus alla ricerca della piccola vendetta, ma D'Angelo pone un freno alle insistenze degli ospiti sfuggendo sulla destra al pro-

prio angelo custode e sferrando un tiro imparabile: 2-0.

Con questo risultato si va al riposo, ed il secondo tempo inizia con la logica sfiurata della Libertas, ben contenuta dalla difesa accorta dello Spartacus, che riesce, si a subire un gol ad opera del libero ospite D'Angelo S., ma anche a realizzare una rete che l'arbitro ha annullato, forse, per fuorigioco. Ma quello che più ha impressionato, del gioco dei ragazzi dello Spartacus, è stata la notevole tenuta atletica, frutto di una coscienza e seria preparazione, nonché di una buona impostazione tecnica che non ha permesso sciupio di forze.

S.M.

Un circolo scacchistico a Trapani

L'Ufficio Stampa e propaganda dell'ENAL comunica:

E' nostro intendimento al fine di valorizzare i campioni locali e di creare un vivaio di giovani, istituire a Trapani un circolo scacchistico che si inserisca con una sua attività nel contesto dei circoli scacchistici italiani.

Coloro che desiderano aderire e incrementare questo gioco, quasi del tutto ignoto a Trapani, sono pregati di intervenire alla riunione che si terrà sabato pomeriggio presso i locali dell'ENAL, alle ore 17, siti in Via Gatti, 9.

Chiunque volesse avere maggiori particolari in merito, può mettersi in contatto col fiduciario della Federazione Scacchistica a Trapani Dottor Paride BLANDAMURA Via Tibullo, 9 Tel. 94661.

Dott. Giuseppe Fontana

Medico-Chirurgo
Via Roma, 91 - Tel. 52653
MARSALA

Terapia sclerosante delle varici - Ulcere varicose - Emorroidi

Riceve in Marsala dalle 10,30 alle 13 e dalle 18 alle 20 o per appuntamento

ORTODONZIA

Dottor VINCENZO CIARAVINO

Specialista in Stomatologia Univ. di Bologna
RICEVE PER APPUNTAMENTO:
LUNEDI, MERCOLEDI, VENERDI - ORE 9-12
TRAPANI - VIA PANTELLERIA 36 - TEL. 29742